

CV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1954**Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE****Sul problema del bacino carbonifero del Sulcis****(Continuazione della discussione):**

COVACIVICH	1997-2004-2015
LAY	1998-2019-2020
SOTGIU GIROLAMO	2000
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2003
CASTALDI	2004-2006
PRESIDENTE	2007
ZUCCA	2008
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2009- 2011-2015-2022-2025
CAPUT	2011
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	2012
CREPELLANI	2013-2016
SERRA, Assessore all'industria e commercio.	2017-2020-2023

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione sul problema del bacino carbonifero del Sulcis.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul problema del bacino carbonifero del Sulcis.

Pag. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io penso che gran parte della opinione pubblica italiana e, quindi, gran parte della stampa di informazione, soprattutto perchè non sufficientemente informata, come del resto molti membri del Parlamento italiano, siano ostili a Carbonia; ostili non alla città di Carbonia, naturalmente, ma al problema, alla soluzione del problema di Carbonia. Bene, perciò, avrebbe fatto la Giunta a pubblicare un libro sulla storia di Carbonia dalle sue origini fino ai giorni nostri; e ad illustrare, in tale libro, quello che potrebbe essere, dopo gli studi che la Regione ha portato a termine, lo avvenire del complesso minerario del Sulcis. Se questo fosse stato fatto, forse oggi noi troveremmo, specialmente nel Parlamento e nell'opinione pubblica nazionale, una maggiore comprensione delle nostre richieste.

Che ci siano concrete possibilità di vita, e di vita economica sanamente intesa, il primo ad esserne convinto è il Governo italiano, che, altrimenti, non avrebbe predisposto quel disegno di legge che è oggi all'attenzione delle Camere, e che è l'unica novità concreta rispetto alla precedente discussione consiliare che si conclude con l'approvazione dell'ordine del

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

giorno 26 novembre 1953, tutt'ora valido, a mio avviso. Io concordo, quindi, con l'onorevole Caput nel ritenere che la nuova discussione sul problema di Carbonia non è, per lo meno, attuale, essendo tutt'ora in corso l'azione della Giunta, impegnata dall'ordine del giorno da me ricordato. Tutti noi abbiamo ricevuto copia di una documentazione che dimostra chiaramente, non solo l'interessamento al problema, ma la insonne, appassionata, intelligente attività che il nostro Assessore all'industria, l'amico avvocato Ignazio Serra, ha svolto e svolge per tutelare i diritti dei nostri lavoratori e di tutta una città, senza distinzioni e discriminazioni di nascita o di provenienza, onorevole Borghero, perchè i lavoratori siciliani sono cari a noi come a voi, anche se talvolta, per ragioni dialettiche, convenga rammentare il dovere di solidarietà verso i carboniesi di adozione, non meno cari degli altri al cuore di tutti i Sardi.

In ogni modo la discussione si è iniziata con argomenti seri e profondi, che ci impongono di continuarla e di concluderla. L'onorevole Soggiu Piero con un discorso eloquente ha messo il dito sulla piaga. Non si può ignorare, una realtà che si sostanzia in un costo di produzione che supera di 6.000 lire a tonnellata il prezzo di realizzo; nè si può ignorare la realtà della concorrenza fatta al carbone da altre fonti energetiche. Sono fatti, questi, che impongono una revisione della politica sin qui seguita dallo Stato. E io non posso credere che il Governo voglia ignorare le realtà da me ricordate e la realtà della città di Carbonia, intorno alla quale gravita una intera Provincia di oltre 600.000 abitanti; nè posso credere che il Governo si rifiuti, pienamente consapevole, di assumere le proprie responsabilità.

Allo stato attuale delle cose, noi non possiamo che dare suggerimenti per una azione che sia concreta e produttiva — ha giustamente detto l'onorevole Soggiu —; nè dobbiamo, con la nostra eventuale azione, assumerci delle responsabilità che non ci competono. Per questo io penso che la Regione non possa e non debba opporsi a che l'Azienda sia avviata al risanamento economico, essendo ciò interesse di tutti e, prima di chiunque altro, dei lavoratori:

opponendoci, assumeremmo una tremenda responsabilità. Quello che è importante per noi Sardi e per noi uomini responsabili, rappresentanti del popolo sardo, è che nemmeno uno degli uomini che oggi lavorano a Carbonia rimanga inoperoso e disoccupato. Questo dobbiamo esigere, e per questo dobbiamo veramente batterci, unitariamente, per usare una parola così cara ai nostri oppositori. Questo dobbiamo esigere e per questo dobbiamo batterci, ma non dobbiamo andare oltre, dopo che abbiamo, con piena cognizione di causa, avanzato le nostre proposte e i nostri suggerimenti, appoggiati dagli studi e dai pratici esperimenti tutt'ora in corso. Ma, onorevole Presidente della Giunta, dobbiamo esigere che, una volta attuata quella che chiamerei, con un termine di moda, «l'operazione» Landi, venga finalmente la pace e la tranquillità a Carbonia...

LAY. Mai conosciuta la pace a Carbonia. Forse la conosce il consiglio di amministrazione.

COVACIVICH. La conoscerà anche la popolazione. Dobbiamo esigere, dicevo, che, una volta ridimensionata l'Azienda, se sarà proprio indispensabile ridimensionare, sia assicurato il regolare funzionamento di tutti i servizi e il regolare pagamento dei salari; sia cioè assicurata la stabilità di impiego a quanti oggi lavorano alle dipendenze della Carbosarda.

Per conseguire questo risultato, è sufficiente il disegno di legge presentato al Parlamento?

Non vi nascondo che ho i miei dubbi. Questo disegno di legge, cosiddetto dei 20 miliardi, prevede un abbuono di 12 miliardi, pari alle perdite subite sino a tutto il 1953. Se diamo uno sguardo al bilancio della Carbonifera Sarda vediamo, infatti, che le perdite degli esercizi precedenti ammontavano a 9.977.420.427 lire, e che quelle dell'esercizio 1953 ammontavano a 2 miliardi e 116 milioni di lire: totale 12.093.420.427 lire; quindi, i 12 miliardi che lo Stato abbuona rappresentano le perdite di esercizio fino al 31 dicembre 1953. Infatti, sempre esaminando il bilancio, noi troviamo che la Carbonifera Sarda ha avuto, attraverso lo Stato, anticipazioni per

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

11.803.114.644 lire. Il disegno di legge prevede inoltre la erogazione di 8 miliardi in quattro esercizi a cominciare dall'esercizio 1954-55; però vediamo, sempre nel bilancio, che i debiti dell'Azienda, al 31 dicembre 1953, ammontavano a complessivi 7.143.947.652 lire: quindi, gli otto miliardi che verranno erogati all'Azienda, a partire dal prossimo esercizio finanziario dello Stato, non basteranno a pagare i debiti che l'Azienda stessa aveva al 31 dicembre 1953 e gli interessi maturati da allora ad oggi.

Dov'è, quindi il risanamento dell'Azienda? Dopo l'operazione Landi, e quando il disegno di legge sarà stato approvato, quale garanzia di tranquillità avranno l'Azienda e i lavoratori dipendenti dall'Azienda?

Si dice: «Ma l'Azienda, da quest'anno, non dovrebbe perdere più una lira: l'operazione Landi dovrebbe risolvere il problema, perchè gli otto miliardi di debiti dell'Azienda verranno coperti dagli otto miliardi che lo Stato darà in quattro esercizi: e la partita di dare ed avere sarà chiusa in pareggio». Noi però sappiamo che, purtroppo, nonostante resti un anno di integrazione della C.E.C.A., il bilancio della Azienda non può arrivare al pareggio, e che, conseguentemente, nonostante il disegno di legge attualmente in discussione, con l'operazione Landi non si risana l'Azienda.

Questa è una realtà, onorevoli colleghi, una realtà che io ho voluto sottoporre alla vostra attenzione, e che, a mio avviso, dovrebbe essere rappresentata nel colloquio che il Presidente della Giunta dovrebbe avere con gli organi del Governo, perchè, se bisogna operare un taglio netto al marcio, noi tutti, e soprattutto la popolazione di Carbonia, siamo anche disposti a fare dei sacrifici, ma questi sacrifici devono avere come contropartita, per lo meno, la tranquillità per il domani della Società e quindi dei lavoratori.

Io dovrei dare a questo punto una buona notizia agli operai di Carbonia: domani saranno, regolarmente, fatte le paghe; ma il fatto stesso che la regolarità del pagamento dei salari debba essere considerata una buona notizia e

non un fatto normale, è indice della esistenza di una situazione che non può durare a lungo.

Onorevole Presidente della Giunta, noi abbiamo portato, con i nostri studi, il problema di Carbonia su un piano concreto, abbiamo indicato quali possono essere le possibilità di risanamento dell'Azienda, abbiamo indicato in che modo si può, non soltanto far cessare il passivo che fino ad oggi ha portato l'Azienda sull'orlo del fallimento, ma gradatamente risalire l'abisso per arrivare ad una gestione che dia anche degli utili. Noi dobbiamo far presente questo agli organi dello Stato, a scanso di nostre responsabilità: successivamente a questa nostra esposizione, è lo Stato che deve decidere; ma penso che, prima di prendere le sue decisioni definitive, il Governo, così come ha fatto per la cosiddetta «operazione Arborea», debba consultare il Consiglio regionale. Una volta che il Governo abbia approntato tutti i suoi piani, deve sottoporli alla nostra attenzione; noi faremo le nostre osservazioni e daremo gli ulteriori nostri suggerimenti; dopo di che la responsabilità piena di quello che potrà avvenire resterà al Governo; e penso che la Regione non possa e non debba assumere responsabilità che non le competono, e di fronte agli organi governativi, e di fronte al popolo sardo.

Come ho detto prima, questa risoluzione potrebbe forse portare a dei sacrifici; ma io penso che della necessità di questi sacrifici siano perfettamente consapevoli i lavoratori di Carbonia; anzi, ho udito io stesso i lavoratori dire: «Purchè finisca questo stillicidio, si faccia pure l'operazione Landi, si incida ancora su queste martoriate carni di Carbonia; ma, dopo questo sacrificio, non si venga a chiedercene altri».

Onorevoli colleghi, se, dopo il sacrificio che certamente sarà richiesto dal risanamento economico e finanziario della Carbonifera, si dovesse riprodurre la situazione di instabilità in cui versano oggi tutti coloro che hanno rapporti con quella Società, allora, veramente, noi potremmo assistere alla ribellione della popolazione di Carbonia, come dell'intero popolo di Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che quell'incertezza nella quale ci avevano lasciato le dichiarazioni del Presidente della Giunta — le quali implicitamente invitavano il Consiglio a non affrontare la discussione del problema di Carbonia — sia stata dissipata nel corso della discussione. Infatti, l'onorevole Presidente della Giunta si era limitato a dire che, in fondo, una discussione a lui sembrava superflua in quanto non c'erano elementi di tale novità e di tale importanza da richiedere la riapertura del dibattito su Carbonia, e che, d'altra parte, un'azione costante, quotidiana della Giunta — testimoniata dai documenti distribuiti ai consiglieri — poteva tranquillizzare il Consiglio, nel senso che da parte della Giunta era stato fatto tutto il necessario perchè non ci si trovasse dinanzi a nessun fatto compiuto. In fondo, questo era il contenuto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta che lasciavano noi nell'incertezza; ma, ripeto, l'intervento più ampio dell'onorevole Serra, Assessore all'industria, e (se non fosse stato sufficiente l'intervento dell'Assessore) quello del collega Covacovich — la cui voce è molto autorevole in questa materia, perchè è quella di un consigliere d'amministrazione della Carbosarda — hanno chiarito il perchè si sarebbe preferito evitare una discussione sul problema di Carbonia.

La tesi prospettata dall'onorevole Presidente della Giunta — dicevo — poteva lasciarci perplessi, perchè, in fondo, un elemento nuovo, importante, direi anzi fondamentale — lo ha ammesso lo stesso onorevole Covacovich — era intervenuto dalla passata discussione ad oggi: al Parlamento è stato presentato un disegno di legge, che attende di essere discusso ed approvato (il disegno di legge «dei 20 miliardi», come è stato chiamato dall'onorevole Covacovich) e dal quale dipende, in parte per lo meno, il futuro della Carbosarda. La necessità di un giudizio e di una critica da parte del Consiglio regionale su questo disegno di legge era evidente; e, quindi, quella tesi del Presidente del-

la Giunta secondo la quale una discussione non sarebbe stata necessaria, data la mancanza di fatti nuovi importanti, si rivelava infondata.

D'altra parte, c'è oggi un fatto nuovo, la cui importanza supera addirittura quella del disegno di legge dei 20 miliardi, ed è la relazione Landi, o meglio l'operazione Landi, la quale, quando abbiamo discusso l'ultima volta il problema di Carbonia, si prospettava all'orizzonte, ma ancora non aveva corpo e non aveva sostanza, mentre oggi ha l'uno e l'altra, e sembra addirittura accettata per lo meno da una parte del Consiglio e della Giunta.

Il motivo di fondo per cui si sarebbe desiderato non affrontare la discussione sul problema di Carbonia è estremamente grave. In realtà, l'intervento dell'onorevole Serra e quello dell'onorevole Covacovich hanno dimostrato che la Giunta non intende più attenersi alle direttive che il Consiglio le aveva impartito con l'ordine del giorno approvato all'unanimità il 26 novembre 1953. Una cosa erano le posizioni che si riaffermavano in Consiglio alla fine del 1953, quando fu approvato quell'ordine del giorno, altra cosa sono le posizioni attuali della Giunta e per lo meno di una parte della Democrazia Cristiana (io mi auguro che non siano condivise da tutta la Democrazia Cristiana). Oggi si è manifestata chiaramente, nell'intervento dell'onorevole Serra e nell'intervento dell'onorevole Covacovich, la tendenza ad abbandonare quelle posizioni di rigida difesa, per lo meno a parole, di Carbonia che avevano caratterizzato nel passato l'azione della Giunta, e intorno alle quali era stato possibile trovare l'unità del Consiglio regionale. E, direi, onorevoli colleghi, che questo risulta anche dalla documentazione che la Giunta ha sottoposto al nostro esame per dimostrare di essersi attivamente, costantemente, in questo periodo di tempo, occupata del problema di Carbonia. Forse si tratterà di piccole sfumature, forse si tratterà di particolari, forse si tratterà del modo in cui si impostano o si scrivono certe lettere (è evidente però che non faccio una questione di stile): sta comunque di fatto che la lettura di questi documenti è una chiara conferma della tendenza della Giunta ad accettare come

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

scontata l'operazione Landi, che altro non è, in definitiva, se non la smobilitazione del bacino carbonifero, il licenziamento di 3.500-4.000 operai, con la conseguenza, estremamente più grave e seria, dell'abbandono di ogni possibilità reale e concreta di rinascita della Sardegna.

Direi che l'esattezza di queste affermazioni, oltre che dalla documentazione, cioè dal modo in cui viene prospettato il problema agli organi di Governo, risulta anche dal modo in cui gli organi di Governo accettano di occuparsi del problema. Stamane è stata citata dall'onorevole Caput una lettera del senatore Azara. Questa lettera del senatore Azara, che anch'io mi permetto di citare, è un documento veramente indicativo; e mi fa meraviglia che una Giunta costituita da uomini responsabili, che hanno il senso della responsabilità e il senso dell'opportunità politica — almeno così presumo —, abbia allegato questa lettera del senatore Azara a dimostrazione di un intervento e dell'interessamento della Giunta regionale relativamente al problema di Carbonia. Le lettere come questa del senatore Azara si possono, senza dubbio, anche conservare, a ricordo di una attività personale; si possono anche mandare al Sindaco di un piccolo Comune di montagna perchè vengano affisse nell'albo pretorio per dimostrare come deputati o senatori democristiani si occupino del problema di quel determinato paese; ma non si possono trasmettere a dei consiglieri regionali, per dimostrare che ci si è occupati di un determinato problema, quando, come appunto questa del senatore Azara, rivelano proprio il contrario. Il tono stesso della lettera del senatore Azara rivela quale è l'obiettivo che egli vuole raggiungere, d'accordo con la Giunta. Qual'è l'obiettivo? «Con l'aiuto di Dio, cerchiamo di non lasciarci affondare», queste sono le testuali parole del senatore Azara.

Dunque, nei confronti di Carbonia, l'obiettivo della Regione Sarda è quello di evitare lo affondamento: siamo, evidentemente, in una posizione di difesa; abbiamo già accettato il siluramento; chiuderemo le paratie stagne, in modo che la nave non vada a fondo del tutto. Questa è la situazione, in parole povere. Lo

obiettivo dell'interessamento del senatore Azara è chiaro: non farsi affondare. E basta leggere la sua lettera per capire come non sia possibile, quando si svolga una determinata azione politica, proporsi altri obiettivi che questi di difesa passiva.

Qual'è l'azione del senatore Azara? Evidentemente non può essere che questa: egli riceve un promemoria della Regione Sarda, proprio nel momento opportuno, perchè è in aula il Ministro Villabruna; il senatore Azara consegna il promemoria al Ministro Villabruna; lo illustra con brevi, ma efficaci parole. E il Ministro Villabruna che cosa fa? Consegna il promemoria al senatore Guglielmone. Il senatore Guglielmone, come tutti sanno, ha molti figli; non dobbiamo quindi stupirci se non ha avuto il tempo di occuparsi del promemoria. Quando si svolge un'azione politica di questo tipo, è evidente che l'unica cosa seria che ci si possa prospettare è quella di non lasciarsi affondare, con l'aiuto di Dio. Non è un grande obiettivo.

D'altra parte, anche quando noi passiamo ad esaminare altri documenti (che hanno una consistenza maggiore di questa lettera del senatore Azara, il quale in fondo ha detto sinceramente quello che pensava), ci accorgiamo che l'azione della Giunta per impedire la smobilitazione di Carbonia si è sempre svolta in previsione di un fatto irreparabile, che dovrebbe accadere a causa di forze più grandi contro le quali la Giunta ritiene difficile cozzare. E' interessante, a questo proposito, la lettera, il promemoria inviato dal Presidente della Giunta al Presidente del Consiglio dei Ministri e a tutta una serie di personalità (in data 23 giugno 1954). Io non voglio rileggere questa lettera, perchè tutti gli onorevoli colleghi la conoscono; comunque essa rivela come da parte della Giunta ci si senta quasi in colpa, ci si senta quasi dalla parte del torto, e, in definitiva, si faccia questo ragionamento: «Bisogna che noi difendiamo Carbonia, non fosse altro perchè poi a Carbonia i minatori votano e forse votano a seconda di come vedono che i loro interessi sono difesi; ma, in fondo, il Governo centrale non ha tutti i torti quando vuole pren-

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

dere certe misure». Questo ragionamento trapassare dalla lettera di questo promemoria, che, ripeto, è interessante. E' interessante, per esempio, la scelta degli argomenti a sostegno di Carbonia. Nel promemoria, ad un certo punto, è detto: «Bisogna inoltre rilevare che ai 100 miliardi (in lire attuali) investiti dal 1936 nelle miniere del Sulcis... corrispondono oltre 15 milioni di tonnellate di carbone tratto nello stesso periodo». Sostanzialmente la Giunta dice al Governo «Voi ci avete dato 100 miliardi, ma noi vi abbiamo dato 15 milioni di tonnellate di carbone, cioè un valore di 120 miliardi (in lire attuali)». Ma è forse questo il solo argomento che si può portare in difesa di Carbonia? Ma perchè non si ricorda al Governo che gli impianti, le attrezzature, tutto ciò che oggi costituisce il complesso del bacino carbonifero rappresenta un valore che è 10 volte, 20 volte, 30 volte superiore all'investimento che è stato realizzato dallo Stato? E perchè non dire al Governo: «E' ben vero che voi avete dato 100 miliardi dal 1936 ad oggi, ma quanto ci avete portato via, quando, per favorire certi gruppi monopolistici, avete costretto la Carbosarda a vendere il carbone sotto costo, proprio in un periodo in cui la Carbosarda, se ci fosse stato un regime di libera concorrenza, avrebbe potuto vendere il carbone al prezzo che avrebbe voluto? Perchè, nel bilancio di quello che abbiamo ricevuto e di quello che abbiamo dato, non dovrebbe essere considerato quello che voi ci avete fatto perdere, cioè una delle cause che hanno portato la Carbosarda alla situazione attuale?».

Quando veramente si vuole difendere una causa, quando si ha veramente fiducia nella bontà di una causa, non la si difende con argomenti di dubbia o limitata consistenza. Il promemoria termina con questa frase: «Sul problema sociale, infine, non occorre spendere molte parole, perchè sempre ed in ogni occasione rappresentato e che si sintetizza nella sopravvivenza di circa 100.000 persone che su quel bacino gravitano». Ecco un modo rapido di mettere a tacere un problema, che è quello fondamentale; affiora, a mio modo di vedere, un errore profondo di valutazione, perchè non

è vero che intorno a Carbonia gravitano solo 100.000 persone: intorno a Carbonia gravita tutta la vita della Sardegna: così va impostato il problema. Se non lo si imposta in questo modo, se non si vede Carbonia come il centro propulsore di tutta la vita economica e sociale sarda, non si hanno gli argomenti validi per poter impedire che il Governo smobiliti, realizzi l'operazione Landi; e il problema di Carbonia diventa un problema analogo a quello dell'Ansaldo, della Galilei, che sono problemi importantissimi, senza alcun dubbio, per i quali fanno bene a battersi i lavoratori e intere città, ma che sono da porre, senza alcun dubbio, su un piano diverso dal problema di Carbonia, perchè sono problemi che interessano un particolare settore, una particolare industria, una particolare fabbrica, mentre Carbonia interessa la rinascita economica e sociale della nostra Isola, Carbonia è al centro della rinascita.

O noi abbiamo la forza di far capire al Governo che il problema deve essere impostato in questi termini (e allora è evidente che noi stessi crediamo che la battaglia di Carbonia non dobbiamo perderla, e non possiamo perderla, se abbiamo volontà di combatterla), oppure non abbiamo questa forza. Nel secondo caso è evidente che il Governo ha buon gioco e risponde che, in fondo, si tratta di 100.000 persone che gravitano intorno a Carbonia: ma quante persone gravitano intorno all'Ansaldo e intorno alla Galilei? Impostato in questi termini, il problema di Carbonia non si distingue, come problema particolare, da tutti gli altri problemi che vengono prospettati al Governo da tutte le altre Regioni italiane. Prospettare in questo modo il problema di Carbonia, significa non credere, non riconoscere l'importanza che esso ha per la Sardegna.

Dicevo che taluni degli allegati sottoposti alla nostra attenzione dimostrano come l'azione della Giunta partisse essa stessa dalla convinzione che quella di Carbonia è una causa per la quale si combatte perchè non se ne può fare a meno, ma si combatte con scarsa fiducia nella possibilità di vincere. Questa è una posizione difensiva, che condanna, per forza di cose, all'in-

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

successo l'azione della Giunta e che serve, d'altra parte, a dimostrarci quali sono le responsabilità reali della Giunta stessa.

Una ulteriore conferma di queste mie affermazioni è data dal fatto che quando si presenta un promemoria al senatore Carboni (che, come è noto, è uno dei rappresentanti italiani alla C.E.C.A.) ponendo sullo stesso piano quello che la C.E.C.A. ci deve dare (cioè gli investimenti per l'ammodernamento e la costruzione di centrali termiche) e richieste come quelle relative ai «finanziamenti per nuove industrie suscettibili di assicurare l'impiego della mano d'opera licenziata finora dall'industria carbonifera», al «contributo a fondo perduto per il riadattamento e riqualificazione professionale della mano d'opera licenziata nell'industria carbonifera», e alla necessità che sia consentita «la libera circolazione dei lavoratori adibiti nell'industria carbonifera», quando, dicevo, si pongono sullo stesso piano richieste così diverse, così profondamente diverse, è evidente — mi sembra — che si è già disposti a dare per scontata l'operazione Landi, contro la quale invece ci si deve battere.

Dicevo all'inizio che l'intervento dell'onorevole Serra e l'intervento dell'onorevole Covacivich ci hanno chiarito questo punto fondamentale: siamo oggi su un terreno diverso da quello sul quale eravamo nel novembre del 1953; c'è la tendenza ad abbandonare quelle posizioni intorno alle quali si era costituita l'unità del Consiglio e l'unità dei Sardi; e si vede già la prospettiva del piano Landi come una prospettiva che deve essere realizzata e che deve essere anche accettata.

Badate, onorevoli colleghi, le parole dell'onorevole Covacivich sono state estremamente esplicite, e non meno esplicite sono state quelle dell'onorevole Serra. Anzi, l'onorevole Serra — che tutti apprezziamo e conosciamo — ha la virtù di dire anche quello che non dovrebbe dire, e si è lasciato sfuggire anche delle ammissioni che forse avrebbe preferito non lasciarsi sfuggire, perchè quando si arriva ad ammettere la possibilità, non che siano licenziati, ma che siano rimandati in Sicilia i Siciliani (questa frase non è stata pronunciata, ma si è det-

to all'incirca: «garantiremo il lavoro ai Sardi e gli altri dovranno arrangiarsi») si ammette che la prospettiva reale è solo quella del «ridimensionamento» e quindi di un licenziamento...

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Quella frase deve essere, evidentemente, interpretata come una sollecitazione di solidarietà da parte di altre Regioni.

SOTGIU GIROLAMO. Onorevole Melis, io ho avuto la possibilità di ascoltare l'interpretazione autentica di questa frase proprio dalla bocca dell'onorevole Serra assistendo ad un colloquio da lui avuto con alcuni minatori di Carbonia.

Quando si viene a dire, sempre per quella felice dote dell'onorevole Serra, che è evidente che i minatori di Bacu Abis dovranno andar via, perchè sarebbe assurdo, sarebbe tecnicamente sbagliato, sarebbe economicamente improduttivo continuare a sfruttare un giacimento già esaurito e si aggiunge che, in conseguenza di ciò, cioè della chiusura di Bacu Abis, gli operai saranno trasferiti altrove, evitando di precisare che cosa vuol dire questo termine «altrove» (vuol dire Seruci? O invece vuol dire Liegi? Vuol dire miniere o vuol dire cantieri di lavoro?), noi siamo autorizzati a ritenere che quella frase sfuggita all'onorevole Serra sia la conclusione di un ragionamento, ed, in definitiva, significhi: «Non c'è niente da fare».

L'onorevole Covacivich è stato anche più esplicito, perchè l'onorevole Covacivich (che, a differenza del collega Serra, ha i nervi di ferro ed a proposito di questo problema ama anche fare dell'ironia, per prudenza — perchè la prudenza è una dote dell'uomo politico — ha scritto il suo intervento) nel concludere, ci ha detto praticamente questo: «Se i salari non saranno pagati puntualmente dopo l'operazione Landi, allora ribelliamoci, sfidando in questo modo le ire del Questore che ha denunciato 200 operai, non perchè si erano ribellati, ma solo perchè avevano occupato i pozzi». Quando si arriva a dire questo, vuol dire che si è già arrivati a questa conclusione: «L'operazione Landi è un dato di fatto; l'operazione Landi è un

qualcosa che, ormai, si è disposti ad accettare; non è all'operazione Landi che ci si deve ribellare: la ribellione, caso mai, si farà dopo...».

Da un lato, l'autorevolezza dell'onorevole Serra, che è Assessore all'industria ed ha avuto tutta una serie di contatti (non possiamo non riconoscerlo: si è mosso, ha viaggiato, per Carbonia), che ha potuto, di persona, sentire gli umori degli ambienti interessati, dall'altro lato l'autorevolezza di un componente del consiglio di amministrazione della Carbosarda...

COVACIVICH. Io ho parlato in qualità di consigliere regionale.

SOTGIU GIROLAMO. Lo comprendo, onorevole Covacivich, però è veramente difficile, quando in noi convergono varie responsabilità e vari incarichi, distinguere fra la tesi che sosteniamo in quanto investiti di questo incarico e quelle che sosteniamo in quanto investiti di quell'altro incarico. Evidentemente, onorevole Covacivich, quell'autorevolezza che le deriva dall'essere consigliere di amministrazione della Carbosarda non viene meno nel momento in cui ella parla in qualità di consigliere regionale.

Ormai — dicevo — è un dato di fatto: oggi, la Giunta e la Democrazia Cristiana — o una parte, per lo meno, della Democrazia Cristiana — sono su questo terreno, sul terreno dell'accettazione dell'operazione Landi come un dato di fatto irrimediabile, cioè del «ridimensionamento» — per usare una parola che non piace nemmeno all'onorevole Serra —, e quindi del licenziamento in massa dei minatori di Carbonia.

A questo proposito, onorevoli colleghi del Consiglio, e soprattutto onorevoli colleghi della Giunta, sembra che sia venuto il momento, non dico di rifare la storia di Carbonia, non dico nemmeno di chiarire che cosa Carbonia rappresenta (perchè queste cose le sappiamo noi, le sapete voi, e sono state dette, ripetute molte volte in quest'Assemblea), ma il momento di ripetere una affermazione che è già stata fatta altre volte e che merita di essere ripetuta: Carbonia è il banco di prova per gli auto-

nomisti sardi. E bisogna stare attenti all'atteggiamento che si assume nei confronti di questo problema, non perchè si sa che i minatori votano — i voti passano e i fatti rimangono —, ma perchè dal vostro atteggiamento nei confronti di questo problema, dall'azione che si persegue per dare a questo problema una giusta soluzione, dipende il futuro di tutta la Sardegna. Sapete meglio di me, (se volete saperlo, perchè in certi momenti preferite non saperlo, dimenticarlo), voi sapete meglio di me che cosa è Carbonia per la Sardegna.

Carbonia non è soltanto un giacimento minerario di mezzo miliardo di tonnellate di carbone, senza dubbio una ricchezza notevole, ma Carbonia, come ben sapete, come voi stessi altre volte avete scritto o detto, è la possibilità concreta di dare avvio alla rinascita della nostra Isola. Carbonia, come fonte di energia pressochè inesauribile, è la possibilità concreta di avviare alla industrializzazione la nostra Isola. Ecco, la chiave della rinascita della Sardegna è nelle mani dei minatori di Carbonia.

Carbonia può permetterci la rottura del monopolio elettrico, — cioè di compiere un primo passo fondamentale —; e può permetterci, con la rottura del monopolio elettrico, un rapido progresso nella razionale industrializzazione della Sardegna.

Carbonia può permetterci la rottura del monopolio della Montecatini nel settore dei concimi chimici — e mi fa piacere che l'onorevole Serra abbia allegato tra gli atti anche un brano del discorso del senatore Medici —; e, con la rottura del monopolio della Montecatini nel settore dei concimi chimici, si apre la strada, per la nostra Sardegna, a un rinnovamento profondo dell'agricoltura.

CASTALDI. Con prezzi più alti di quelli praticati per i concimi dalla Montecatini?!

SOTGIU GIROLAMO. Queste sono le possibilità che Carbonia offre alla Sardegna. Il discorso potrebbe essere approfondito, potrebbe essere ampliato, ma non vale la pena di farlo, perchè, ripeto, si tratta di cose che anche voi

sapete e di giudizi che avete condiviso (e dimenticato).

Se è vero — come è vero — che Carbonia rappresenta tutto questo per la Sardegna, accettare di compiere un passo indietro nei confronti della soluzione di questo problema, significa accettare di fare un passo indietro sul terreno della rinascita della Sardegna. Non ci sono alternative: ogni posizione che vi porti indietro nella soluzione del problema di Carbonia, vi porta indietro anche sul terreno della rinascita della Sardegna.

Arrivati a questo punto, possiamo cominciare a tirare le somme di quello che avete fatto o che dovete fare; è venuto per noi il momento di aiutarvi a vedere certi errori che, evidentemente, vi fanno correre il rischio di muovere dei passi falsi. Non pretendiamo di montare in cattedra con l'aria di maestri sapienti — non abbiamo questa presunzione —, ma sentiamo il dovere di fare uno sforzo perchè questo passo indietro nei confronti di Carbonia non sia fatto, perchè vi rifiutate di fare questo passo indietro nei confronti della soluzione del problema di Carbonia. Questo è lo sforzo che vogliamo facciate, perchè siete la Giunta regionale, siete l'organo esecutivo. Siete voi che andate a trattare con il Governo centrale, col generale Pace per la questione del porto di Napoli e con tante altre personalità; e noi desidereremmo che certi errori, evidenti nell'impostazione della vostra azione, non venissero commessi, nell'interesse non già della Giunta, ma nell'interesse generale della nostra Regione.

Prima che sia troppo tardi, prima che ci si veda costretti alla ribellione perchè non vengono pagati i salari ai minatori, vogliamo che si faccia tutto quello che è possibile fare perchè sia evitata questa sciagura nei confronti di Carbonia. Abbiamo dato prova della nostra buona disposizione nei vostri confronti — le nostre posizioni risultano dagli atti del Consiglio —; non abbiamo attaccato la vostra Giunta sindacandola fin dal primo momento; abbiamo anzi cercato, nei nostri discorsi sulle vostre dichiarazioni programmatiche, di vedere

quali elementi avrebbero potuto permetterci di costruire insieme qualche cosa nell'interesse della Sardegna. Non potete, quindi, rimproverarci di avere assunto un atteggiamento di ostilità preconcetta nei vostri confronti. Se oggi siamo costretti a dire che non siamo assolutamente d'accordo sul modo in cui avete impostato il problema di Carbonia, è perchè, se non poniamo un argine a questi errori, non soltanto è compromesso il problema di Carbonia, ma è compromesso il problema della rinascita della Sardegna.

La verità è, onorevoli colleghi della Giunta, che anche voi, come coloro che vi hanno preceduto in quei banchi, non avete fatto finora un serio sforzo per cercare di dare alla vita sarda un'impostazione diversa, più dinamica, più attiva, più rispondente alle esigenze di tutti i Sardi. Io potrei citarvi una serie di episodi, paese per paese, che stanno a dimostrare come ancora il criterio seguito dalla Giunta è, da un lato, quello dell'ordinaria amministrazione, dall'altro quello del piccolo favore e della piccola opera di accaparramento di influenze. Questo criterio è stato la caratteristica dell'attività regionale degli anni passati, e, disgraziatamente, continua ad essere la caratteristica dell'attività regionale di oggi; disgraziatamente, perchè si risolve sempre in un danno generale per la Sardegna, perchè non costruisce niente di nuovo, niente di positivo, fondato com'è sulla convinzione che tutto si è fatto quando in quel determinato paese si è consolidata quella determinata cricca, quella determinata influenza.

Io voglio citare alcuni episodi perchè, se non fossero veri — ma sono veri — desidererei una smentita; li voglio citare anche perchè voglio si sappia che certe cose non si possono fare senza che nessuno le venga a sapere e le denunci — come è doveroso — in modo che non accadano più, nell'interesse generale della Sardegna.

Monteleone è un paese di 380 abitanti; era compreso — come il Comune limitrofo, Romana — nel piano della elettrificazione. A Monteleone è stata portata la rete dell'energia elettrica, sono stati messi i pali, tutto è pronto, ma l'energia elettrica non arriva. Portalampade,

interruttori, già sistemati da un anno, hanno un sapore di beffa, a Monteleone. Il paese attende l'energia elettrica; ed invece gli si elargisce una somma di 500 - 600.000 lire a favore degli enti assistenziali. A che scopo? A che pro? Ma perchè buttate i soldi in questo modo? Impiegatevi per dare a questo paese l'energia elettrica. Non sciupate i soldi per far litigare fra di loro il presidente dell'E.C.A., il Parroco e qualche altro, per la ripartizione della somma. Non si agisce in questo modo. Ma voi credete che, in un piccolo paese di 300 abitanti, queste cose si possano fare senza che nessuno le vengano a sapere? Si vengono a sapere, e chi ne rimane screditato non è questo o quell'altro Assessore, ma, disgraziatamente, l'autonomia. Se ne venisse screditata soltanto la Giunta, francamente, non sarebbe poi un dispiacere molto grande; il guaio è che viene screditata, quando si agisce in questo modo, la concezione stessa che gli abitanti si formano dell'autonomia, che deve essere riferita all'arrivo dell'energia elettrica e non alla ripartizione di un sussidio.

Berchidda è la patria dell'onorevole Casu. Alcuni giorni fa è stata celebrata la festa del patrono; e risulta che per questa festa la Regione ha dato un contributo di 150.000 lire. Ora, io non contesto a nessuno il diritto di celebrare la festa del patrono; è giusto che si celebri la festa patronale e anche che lo si faccia con la solennità con la quale si è fatto a Berchidda, dove la festa ha avuto la durata di quattro giorni. Quello che io contesto è il diritto non dell'Assessore Casu che è Assessore all'agricoltura, ma di qualunque componente della Giunta, di questa come organo collegiale, di dare 150.000 lire per una festa patronale. Quando si amministra con questi criteri è segno che si è arrivati ad una discutibile concezione dell'autonomia.

E da Berchidda si passa ad Alghero, dove è stata celebrata la festa di Sant'Agostino; ed anche per questa festa è stato dato un contributo del quale non conosco la cifra esatta. Ma perchè facciamo...

CASTALDI. Sono feste turistiche, come Sant'Efisio a Cagliari, Santa Lucia a...

SOTGIU GIROLAMO. Non sapevo che Santa Lucia si occupasse di turismo; ne conoscevo le virtù terapeutiche, ma non sapevo che potesse dare un incremento al turismo. E che nesso c'è tra la festa del patrono di Berchidda o la festa rionale di una parrocchia di Alghero, e l'incremento del turismo? Se il turismo viene concepito in questo modo, noi abbiamo il diritto di protestare e di dire che queste cose non si devono fare...

CASTALDI. Il Consiglio ha diritto di pensarla diversamente da voi.

SOTGIU GIROLAMO. Ma io vorrei citare anche un altro episodio, avvenuto ad Oschiri. (Ripeto, cito questi episodi, non già perchè voglia fare dei pettegolezzi, non già perchè voglia vuotare il sacco che si è riempito durante l'estate e che non ho trovato altro modo di vuotare, ma perchè si tratta di piccole cose che ci riportano alle grandi cose: piccole e grandi cose che dobbiamo modificare). Ad Oschiri doveva aprirsi un cantiere di lavoro; e il Sindaco di Oschiri aveva segnalato come istruttori alcuni nominativi di persone idonee, che però non erano gradite al Parroco. A questo punto è stato commesso un errore dall'onorevole Assessore al lavoro, un fatale errore: l'onorevole Assessore al lavoro ha designato i nominativi degli istruttori coi soli nomi e cognomi, omettendo l'indicazione della paternità e della data di nascita; nomi e cognomi suggeriti dal Parroco. Fatale errore da parte dell'onorevole Assessore al lavoro, perchè il Sindaco di Oschiri, che, in un certo senso, voleva farsi rispettare, ha nominato le persone designate dallo Assessore: Girolamo Sotgiu, Giovanni Del Rio. Naturalmente però, il Sotgiu Girolamo e il Del Rio Giovanni designati dal Sindaco non erano gli stessi Sotgiu Girolamo e Del Rio Giovanni che erano stati indicati dal Parroco: caso tragico di omonimia, che, se dall'Assessore al lavoro fosse stato considerato in modo meno fazzioso, e direi più boccaccesco, non avrebbe avuto ulteriori sviluppi, perchè il collocamento nei cantieri di lavoro non deve essere affidato al Parroco. Invece l'Assessore al lavoro ha voluto dimostrare di avere un pugno di ferro — co-

me si suol dire —, ha voluto dimostrare di essere Assessore al lavoro fino in fondo, per cui, dopo 20 giorni, sono stati inviati i nominativi degli istruttori con l'indicazione della paternità, della maternità e della data di nascita; ma in pratica è risultato che i due istruttori nominati dal Parroco erano di gran lunga meno idonei di quelli nominati dal Sindaco.

PRESIDENTE. Vogliamo ritornare a Carbonia, onorevole Sotgiu?

SOTGIU GIROLAMO. Cercherò di farlo quanto prima, onorevole Presidente. Questi sistemi non trovano oppositori soltanto noi. Proprio di recente, per esempio, gli amministratori comunali di Usini, i consiglieri comunali e il Sindaco, hanno dato le dimissioni, perchè è stato negato, dopo aspra lotta, un cantiere di lavoro. A Bonnanaro sta per avvenire altrettanto, perchè non si vuol concedere un determinato cantiere di lavoro. C'è tutta una serie di episodi di questo tipo. Si tratta di piccole cose — e chiedo scusa al Consiglio se le ho volute riferire —, ma sono piccole cose che... (*Interruzione dell'onorevole Del Rio, Assessore al lavoro e artigianato*). Ecco, onorevole Del Rio, è noto che in seno alla Democrazia Cristiana hanno un certo peso le fazioni. Comunque si tratta, dicevo, di piccole cose che forse ci hanno portati un po' lontano dal problema di Carbonia; ma l'atteggiamento che si riscontra nel modo in cui si affrontano queste piccole cose, lo si ritrova anche nel modo in cui si affrontano le grandi cose. Siamo, oggi, dopo la mietitura, dopo la trebbiatura, alla vigilia delle semine; ci troviamo di fronte ad un fenomeno di estrema gravità: oggi, nei nostri paesi, si ha un numero di disoccupati che solo poche altre volte si è registrato nella nostra Isola. Quale è il piano straordinario che la Giunta regionale può presentare al popolo sardo per cercare, in una certa misura, di alleviare questo grave fenomeno di disoccupazione? Abbiamo un piano in base al quale procedere ad altri licenziamenti, il piano Landi.

La situazione dei contadini senza terra è tragica come era stata raramente in passato. Nella sola provincia di Sassari, le cooperative

hanno richiesto 18.000 ettari di terra; ne hanno avuti in assegnazione 146. E mentre le commissioni provinciali per le terre incolte concedono solo 146 ettari di terra alle cooperative, l'E.T.F.A.S. continua, indisturbato, a fare i propri comodi, senza dimostrare la minima sensibilità per i problemi della nostra Isola, tanto che, non più tardi di lunedì scorso, dai Comuni di Villanova, di Mara, di Padria, di Monteleone, di Romana, colonne di contadini, di braccianti, di donne, di uomini, di pastori, di piccoli proprietari, sono partite all'alba, per fare una dimostrazione nel vecchio feudo di don Peppino Diaz, Monte Minerva, scorporato dall'E.T.F.A.S. da tre anni, e tenuto da tre anni in condizioni anche peggiori, per quanto possibile, di quelle nelle quali era tenuto nel passato. Eppure la messa a coltura di quelle terre, la trasformazione agraria e fondiaria di quelle terre, l'assegnazione di quelle terre, darebbe lavoro ai contadini di tutta la zona, che verrebbe trasformata in una zona di grande prosperità e che oggi è invece una delle più arretrate della Sardegna. Ebbene, voi avete riso delle questioncelle del cantiere di lavoro di Oschiri e della festa di Berchidda, perchè erano piccoli problemi, d'accordo. Ma che cosa state facendo per i grandi problemi della Sardegna? A questa domanda dovete dare una risposta; e dovete darla senza ulteriori indugi, perchè la situazione non ci consente di attendere ancora.

A questi grandi e gravi problemi oggi si aggiunge quello di Carbonia, con tutta la sua drammatica, tragica urgenza. Sapete, voi, che cosa vuol dire soltanto agli effetti della disoccupazione mandare sul lastrico 3500-4000 operai? Vuol dire che tutto quello che è stato fatto con contributi del Banco di Sardegna, in una attività di 5 anni, viene spazzato via. A che cosa è servito il tentativo di industrializzazione fatto col Banco di Sardegna per risolvere il problema della mano d'opera disoccupata, se il Banco di Sardegna ha dato lavoro a 2.000 operai e con un atto del signor Landi, avallato dal Governo, si mettono sul lastrico d'un colpo 3500-4000 operai? Tutto quello che si è faticosamente costruito con i capitali investiti dal Banco di Sardegna viene annullato con un solo

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

atto amministrativo. Ecco perchè dovete affrontare il problema di Carbonia con uno spirito diverso e con una volontà diversa da quella che avete finora dimostrato.

Secondo me, dovete decidervi a considerare la nostra azione politica libera da quella acquiescenza che finora l'ha caratterizzata nei confronti di organismi che sono al di sopra di noi. In politica, si può essere spettatori o attori; voi dovete decidervi ad essere attori in questa azione politica, non gli spettatori di quello che avviene a Roma, di quello che si sta per decidere a Roma. Tutti insieme, voi e noi, possiamo, con la forza che ci deriva dal fatto che su questo problema si è realizzata l'unità di tutto il popolo sardo, contribuire a modificare certi indirizzi del Governo. Ma guai a noi se pensiamo che un determinato indirizzo, in quanto è del Governo, non può essere assolutamente modificato! L'onorevole Covacovich e l'Assessore Serra hanno sostanzialmente detto che, se il Governo ha deciso così, non c'è niente da fare. Invece abbiamo infiniti esempi recenti che ci dimostrano come non ci siano nemmeno leggi che non possano essere modificate, e che dimostrano che la volontà che deve essere rispettata non è quella che viene dall'alto. Voi sapete benissimo che se, per esempio, si farà giustizia a proposito del caso Montesi, questo avverrà perchè la volontà pubblica ha imposto la riapertura delle indagini. Voi sapete che, se la C.E.D. è stata bocciata, respinta dall'Assemblea nazionale francese, ed è caduta dappertutto, si deve al fatto che ad una precisa volontà del Governo si è contrapposta una volontà generale dei popoli.

Perchè alla volontà di Roma non potete contrapporre la volontà di tutti i Sardi? Perchè non vi volete mettere in questa posizione? Perchè non volete capire che è questo lo sforzo che dovete fare? Voi dovete tener presente che, se è vero che esiste un piano Landi, se è vero che si vuole realizzare in Sardegna l'operazione Landi, è però altrettanto vero che esiste — ed è importante politicamente — l'opposizione di tutto il popolo sardo a questa operazione. Voi dovete mettervi alla testa di questa opposizione. Finchè siete in tempo, dovete cercare di cambiare questo vostro atteggiamento. Pri-

ma che avvenga qualcosa di irreparabile, dovete cercare di sviluppare l'azione necessaria, per sventare questa manovra.

Guai a voi, se il piano Landi dovesse essere realizzato! Indubbiamente, se questo avvenisse, i guai che ne deriverebbero non sarebbero soltanto vostri, ma anche nostri, di tutta la Sardegna. Però voi dovete sempre tener presente che, se l'operazione Landi dovesse essere realizzata, il Governo avrebbe le sue responsabilità, ma queste non nasconderebbero le vostre responsabilità di Giunta regionale. Non potreste dire: «La colpa è tutta del Governo», perchè, se l'operazione Landi verrà realizzata, voi avrete la responsabilità di avere avuto nelle mani un grande strumento per difendere Carbonia — la volontà unitaria dei Sardi — e di non averlo usato come era vostro dovere usarlo. E il popolo sardo vi giudicherebbe per questa vostra responsabilità e vi condannerebbe. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Penso anch'io, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'andamento del dibattito, la sua serietà e attualità abbiano finito per convincere della sua utilità anche quei colleghi della maggioranza che lo avversavano. Anche l'onorevole Presidente della Giunta deve essere ormai convinto che sarebbe stato assurdo e dannoso che il Consiglio regionale non interloquisse, con l'autorità che gli deriva dal rappresentare tutto il popolo sardo, nell'attuale fase attraversata dal problema di Carbonia. Della necessità dell'intervento del Consiglio regionale si sono resi conto i minatori, il Consiglio comunale di Carbonia, le organizzazioni sindacali, il popolo di Carbonia, i Sindaci del Sulcis, sollecitando espressamente la convocazione del Consiglio a questo dibattito, e assistendo attraverso delegazioni al suo svolgimento. E noi dobbiamo dare atto della sensibilità politica dell'onorevole Presidente del Consiglio, che ha accolto favorevolmente queste istanze, previo accordo con i Capigruppo e, immagino, con il Presidente della Giunta.

Questo dibattito si rendeva necessario per

II. LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

diversi motivi. Innanzitutto perchè oggi noi ci troviamo in una situazione diversa, riguardo a questo problema, da quella del 26 novembre 1953. A quella data il Governo non aveva ancora un piano per Carbonia; ma oggi il Governo è in possesso di un tale piano: è il piano Landi, di risanamento finanziario, basato su una restrizione della produzione. A quella data 26 novembre del 1953, la Regione aveva una chiara posizione politica sul problema, sintetizzata nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio appunto il 26 novembre 1953. La Regione, la Giunta, il Consiglio regionale avevano idee chiare sull'impostazione generale da dare al problema. Ma anche la Regione, allora, abbandonato ormai il piano Levi, mancava di un piano tecnico economico che concretizzasse quell'impostazione generale. Ad avvertirci che la situazione è cambiata rispetto al 26 novembre 1953 sono le condizioni economico-sociali di Carbonia, le quali, a nostro avviso, pongono alla Regione nuovi compiti di intervento e di vigilanza.

Questo dibattito era reso necessario, inoltre, dalla esigenza di esaminare l'azione politica che la Giunta deve svolgere nei confronti di Carbonia, e che, a nostro avviso, deve essere diversa nella sua impostazione e nei metodi di realizzazione. Nessuno nega che l'attuale Giunta si sia interessata del problema, e ne abbiamo la prova negli atti che ci sono stati trasmessi, e che sono stati riassunti ieri dall'onorevole Assessore all'industria. Ma il pericolo è nel fatto che la Giunta crede di avere esaurito il suo compito, e che ormai non resti altro da fare che attendere il parere degli organi tecnici dei Ministeri per quanto riguarda il piano economico-produttivo presentato dalla Regione, attendere cioè che il Governo riveli i suoi propositi nei confronti delle soluzioni proposte al problema di Carbonia. L'onorevole Presidente della Giunta ci ha detto, nelle sue dichiarazioni, che questa è la posizione della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Evidentemente, non riesco a farmi capire.

ZUCCA. Onorevole Presidente della Giunta, io ho trascritto testualmente le sue parole, ma

sono contento di constatare che ella non è sulla posizione di attesa alla quale accennavo; io sono lieto di questa sua smentita, e ne prendo atto.

Perchè, secondo noi, sarebbe una posizione sbagliata quella della Giunta se essa volesse attendere il parere degli organi tecnici? Che cosa significa attendere il parere degli organi tecnici? A nostro avviso, significa attuazione del piano Landi, perchè questi organi tecnici non sono delle entità astratte, sono uomini in carne ed ossa, sono uomini che in otto anni, da quando il problema di Carbonia è entrato nella fase critica, sono stati incapaci di elaborare un piano produttivo, o, comunque, non hanno voluto elaborarlo.

Onorevole Covacovich, io le sarò molto grato se ella mi dimostrerà che c'è stato un tecnico del Ministero che abbia, non dico redatto un piano, ma semplicemente accennato a un piano produttivo per Carbonia, prima che questo piano venisse studiato dal professor Carta. Non c'è stato un solo tecnico del Ministero dell'industria, ripeto, che abbia non dico elaborato un piano — che la cosa è piuttosto difficile —, ma accennato ad un piano produttivo per Carbonia. Levi non è, fino a prova contraria, almeno secondo le mie informazioni, un tecnico del Ministero dell'industria, tanto è vero che il piano Levi è finito come è finito. Sono uomini, questi tecnici dei quali dobbiamo attendere il parere, onorevole Presidente della Giunta, che anche quando hanno saputo che la Regione stava eseguendo degli esperimenti importanti, hanno guardato a questi esperimenti con diffidenza e scetticismo; tanto è vero che non si sono mai preoccupati neppure di informarsi a che punto fossero i nostri esperimenti, nè di sollecitare dei contributi finanziari, che potevano essere anche minimi, per favorire questi esperimenti iniziati dalla Regione. Quali speranze dovremmo quindi riporre sul parere dei tecnici del Ministero dell'industria? A mio parere, nessuna... Infatti, quando il Governo ha dovuto nominare un Commissario col compito di studiare il problema di Carbonia e di indicarne le possibili soluzioni, non un solo tecnico del Ministero dell'industria — almeno queste son le notizie che abbiamo — si è opposto alla nomina di un elemento che non

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

è un tecnico minerario, ma un tecnico amministrativo, un contabile o, se volete, un uomo di affari, ma che, probabilmente, non aveva mai neanche visto il carbone.

Ecco perchè dico che attendere e fidarci del parere dei tecnici del Ministero significa contribuire, sia pure involontariamente, all'attuazione dei piani di ridimensionamento caldeggiati dal dottor Landi.

Ella, onorevole Presidente della Giunta, ha or ora precisato di non voler attendere il parere dei tecnici e del Governo. Affinchè risulti agli atti del Consiglio, io devo osservare che attendere di conoscere gli intendimenti del Governo sarebbe ancora più pericoloso che attendere il parere dei tecnici. Attendere di conoscere gli intendimenti del Governo è molto pericoloso, perchè questi intendimenti ci sono già noti, e purtroppo sono tutt'altro che confortanti. Non vi pare che la nomina di un commissario, che è un tecnico amministrativo, non un tecnico minerario, corrisponda all'intendimento generale del Governo di voler smobilitare il complesso carbonifero? Non vi sembra che il Governo riveli intendimenti di carattere generale diretti alla smobilitazione, attraverso le dichiarazioni di Villabruna, di Cappa e di tutti gli altri relatori o Ministri che hanno espresso, in Parlamento, un parere sul problema di Carbonia? Non vi sembra che il Governo si proponga di procedere alla smobilitazione quando dà incarico al Provveditorato alle opere pubbliche di predisporre dei piani di opere pubbliche per assorbire i lavoratori licenziati a Carbonia? Non vi sembra che risponda ad un intendimento generale di smobilitazione il progetto di legge che sta per essere presentato al Parlamento, e che è sostanzialmente l'applicazione della linea Landi, in quanto mira esclusivamente alla riorganizzazione giuridica e finanziaria dell'Azienda? Io, a questo proposito, non posso che dichiararmi d'accordo col collega Piero Soggiu, che stamane affermava questo concetto, sia pure con parole diverse dalle mie.

Onorevole Covacovich, a me, in questo momento, non interessa molto sapere se i debiti della Carbonifera assommino a otto o dieci mi-

liardi. Non è questo che ci deve preoccupare in questo momento, ma è il fatto che quando il Parlamento avrà deciso come debba essere riorganizzata giuridicamente e finanziariamente la nuova Azienda Carbonifera, quest'ultima sarà messa in condizioni di non avere altri fondi; infatti, non abbiamo notizia di progetti che non si riferiscano al risanamento finanziario relativo ai debiti contratti dall'Azienda negli scorsi esercizi, e per di più sappiamo che nel marzo del 1955 dovrebbero cessare gli aiuti della C.E.C.A. (aiuti che, in base ai calcoli del collega Piero Soggiu, sono di 300 milioni mensili — erogati, salvo errore, metà dalla C.E.C.A. e metà dal Governo italiano — su una spesa di 966 milioni mensili).

La domanda che ci dobbiamo porre è questa: una volta che noi avremo pagato i debiti (supposto che il progetto di legge che è stato presentato ce lo consenta), che cosa dovrà fare la nuova Azienda Carbonifera? Non essendo stato completato il rammodernamento, dovrebbe fare nuovi debiti; oppure dovrebbe procedere — e per far questo non c'è bisogno di una legge apposita e neppure di un decreto del Governo — al licenziamento immediato degli operai, per realizzare il risanamento in base al piano Landi.

Onorevole Presidente della Giunta, è evidente che, se il Parlamento approva questo progetto di legge nelle linee essenziali in cui noi lo conosciamo, il Governo è già avviato per la strada tracciata dal dottor Landi e non su quella indicata dal piano Carta o da altri piani economici e produttivi. Ora, io non dico che questo indirizzo debba essere necessariamente definitivo, ed infatti non parlo di decisione definitiva, ma parlo di intendimento generale del Governo risultante da questo progetto di legge, e nel quale, almeno fino a questo momento, si colloca la prospettiva di attuazione del piano Landi. E' bene tener presenti tutte queste considerazioni, se si vuole attendere di conoscere gli intendimenti di carattere generale del Governo.

Ma sarebbe molto più grave se restassimo in attesa di conoscere gli intendimenti definitivi del Governo, perchè, ovviamente, quan-

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

do il Governo li avrà decisi e rivelati; sarà molto più difficile per noi respingerli o modificarli. Ripeto, io prendo atto della smentita del Presidente della Giunta, ma, se la Giunta si proponesse di attendere il parere degli organi tecnici, di attendere l'intendimento del Governo, noi dovremmo dire che, assolutamente, non possiamo essere d'accordo. Ci auguriamo che il Consiglio non sia d'accordo, e siamo certi che non sono d'accordo né i minatori, né le popolazioni di Carbonia e del Suleis.

Onorevole Presidente, ella ci ha detto di avere sollecitato un colloquio col Presidente del Consiglio, onorevole Scelba. Potremmo dire che Scelba conosce il problema del Sulcis come io conosco l'arabo; potremmo aggiungere che l'onorevole Scelba, in questo momento, ha da pensare a ben altre grane, di carattere internazionale e interne. Ma c'è di più, onorevole Presidente della Giunta: non ci fidiamo troppo degli impegni assunti dai Governi, dei quali conosciamo l'instabilità; inoltre, i più autorevoli osservatori politici ritengono che il Governo in carica avrà una vita breve. Non possiamo, quindi, ritenere risolutivo neppure un colloquio così importante quale è quello che il Presidente della Giunta dovrebbe avere col Presidente del Consiglio dei Ministri. Ella, onorevole Presidente della Giunta, vuole interessare anche l'onorevole Scelba? Lo faccia. Ma noi diciamo che questo colloquio non potrà avere carattere risolutivo; sarà anche questa, indubbiamente, una forma di pressione per far sentire le nostre ragioni; e, se è soltanto in questo senso che ella vuol parlare con l'onorevole Scelba, lo faccia pure, onorevole Presidente della Giunta. Ma, se ella crede che sia questo il mezzo più idoneo per raggiungere il nostro scopo, mi permetto di farle osservare che lei è in errore. La Giunta può seguire anche una linea di azione, per così dire, interna, cioè può intensificare i rapporti con gli organi centrali, politici e tecnici; ma, se ci si limita a questa azione interna, se cioè non si segue tutto un programma di azione per linee esterne, la battaglia per Carbonia è perduta in partenza, onorevole Presidente della Giunta. Il problema che oggi il Consiglio e la Giunta regionale devono affrontare

è quello di trasformare tutta l'attività finora svolta dalla Giunta (che — mi scusi l'onorevole Assessore — è attività eminentemente burocratica) in attività politica concreta, che non può consistere, onorevole Presidente della Giunta, né in un colloquio con Scelba né in un colloquio con Villabruna. Occorre agire in modo politico, cioè, innanzitutto, in modo pubblico, onorevole Presidente della Giunta, perché la politica...

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Possiamo anche essere d'accordo.

ZUCCA. Se siamo d'accordo, io ne prendo atto, onorevole Presidente.

Io non sono d'accordo col collega Caput, che stamane ha posto un dilemma: o il Governo si decide a risolvere il problema di Carbonia, o noi smascheriamo la Democrazia Cristiana come partito contrario a Carbonia e alla rinascita dell'Isola. Non è un dilemma...

CAPUT. Lei non ha capito bene.

ZUCCA. Forse non ho afferrato bene il pensiero del collega Caput; e prendo atto della sua precisazione. Comunque, il problema non è quello di smascherare la Democrazia Cristiana; questo potremmo farlo anche negli anni futuri. Oggi il problema è quello di operare, possibilmente, tutti d'accordo, cioè di fare quanto è umanamente e politicamente possibile per far trionfare le nostre tesi produttivistiche contro quelle anti-produttivistiche di Llandi e del Governo. Se diamo questa impostazione alla nostra azione, la battaglia per Carbonia è tutt'altro che perduta.

Quali sono i nostri punti di forza? Io penso che sia necessario riassumerli, per dare un preciso orientamento alla nostra azione ed a quella della Giunta; cercherò perciò di indicarli in ordine di importanza.

Il nostro primo punto di forza è l'unità del Consiglio, come espressione della unità del popolo sardo attorno a Carbonia e al suo sviluppo, attorno alle tesi produttivistiche che sempre abbiamo fatto nostre. E devo dire che a

questo riguardo mi ha impressionato non poco il brano de «L'Ortobene» che stamane ci è stato letto dal collega Caput. Io prendo atto che «L'Ortobene», che si pubblica a Nuoro, non è un giornale democristiano, ma è certo un giornale della curia e, cioè, praticamente, di chi soprintende all'elezione dei democristiani, o di alcuni democristiani. Quando si dice, in un giornale che dovrebbe essere ufficio della Democrazia Cristiana nuorese...

DEL RIO, *Assessore al lavoro ed artigianato*. Niente affatto: non è neanche della curia; è aperto a tutti.

ZUCCA. Neanche della curia? Ne prendo atto, onorevole Del Rio. «L'Ortobene» non è della Democrazia Cristiana, non è della curia, non è dell'Azione cattolica... forse è dei comunisti. In ogni modo io prendo atto di tutte le smentite. «L'Ortobene» è un settimanale di informazione? Mah, io direi di «disinformazione».

Onorevoli colleghi, quando si sente dire che una parte della Democrazia Cristiana, che potremo individuare per nome e cognome il giorno che sarà opportuno farlo, è su queste posizioni: «Niente a Carbonia! Tutto all'agricoltura!» (una parte della Democrazia Cristiana fa appunto questo ragionamento, e non si tratta di democristiani di base, evidentemente, ma di quei democristiani che hanno degli interessi agrari), allora dobbiamo cominciare a preoccuparci, perchè l'unità formale di questo Consiglio, se non corrisponde all'unità sostanziale delle forze politiche che rappresentiamo, servirebbe a poco, onorevole Presidente della Giunta. Ecco perchè io mi auguro che il Partito della Democrazia Cristiana su questo problema sia unito, ma attorno alle tesi giuste, non alle tesi sbagliate. Occorre, pertanto, mantenere e rafforzare l'unità del Consiglio; ed io mi auguro che alla fine di questa discussione, tale unità possa trovare valida espressione sulle questioni fondamentali.

Qual'è il nostro secondo punto di forza, onorevoli colleghi? E' il Parlamento. Il Parlamento ha assunto una posizione conseguente contro la smobilitazione per quanto riguarda Car-

bonia, ogni volta che ha affrontato questo problema. Non c'è un solo atto del Parlamento italiano che convalidi la tesi Landi, ossia quella tesi che oggi è anche del Governo. Tutti gli atti approvati dal Parlamento in questa legislatura e nella precedente sono favorevoli allo sviluppo di Carbonia e all'aumento della produzione. Onorevole Presidente della Giunta, un punto di forza, che dobbiamo sempre tenere presente, è il voto del Senato del dicembre scorso. Non è concepibile, onorevoli colleghi, la realizzazione di un Piano decennale di rinascita senza la valorizzazione di Carbonia, che è la base per la nostra rivoluzione industriale, e quindi anche per la nostra rivoluzione agraria, perchè in nessuna regione del mondo la rivoluzione agraria si è sviluppata indipendentemente dalla rivoluzione industriale: la Valle Padana in tanto si è trasformata dal punto di vista agrario, in quanto vi è sorta la grande industria, che ha trasformato anche quelle terre, onorevoli colleghi. Quei democristiani che affermano: «Date i miliardi per le bonifiche; date i miliardi per gli agricoltori, anzichè per Carbonia», sono su una posizione storicamente sbagliata, economicamente sbagliata. Non c'è rinascita agricola senza rivoluzione industriale, almeno fino al momento in cui non si sia dimostrato, onorevoli colleghi, che è attuabile in Sardegna la rivoluzione industriale prescindendo da Carbonia.

Onorevoli colleghi, quando affermiamo che Carbonia è la base della nostra rinascita, non facciamo un'affermazione generica, e neppure un'affermazione polemica, ma riconosciamo che la realtà storica della nostra Isola è tale da non consentire la rinascita della Sardegna se Carbonia non si sviluppa. Il Senato, dunque, approvò nel dicembre dell'anno scorso un ordine del giorno concernente il piano decennale di rinascita; ed io ricordo all'onorevole Presidente della Giunta e ai colleghi della maggioranza che a quell'ordine del giorno aderì un uomo che non è l'ultimo in seno alla Democrazia Cristiana, l'onorevole Fanfani, Ministro dell'interno, allora, ed oggi Segretario nazionale della Democrazia Cristiana. Onorevoli colleghi

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

della maggioranza — io non voglio entrare nelle vostre cose interne di partito —, quando volete fare delle pressioni per Carbonia, non andate da Scelba, andate da Fanfani, ricordategli il voto del Senato, ricordategli l'impegno da lui assunto...

CRESPELLANI. Al riguardo, mi consentirà di dire che non abbiamo bisogno di suggerimenti.

ZUCCA. Infatti io ho detto di non voler entrare nelle vostre cose di famiglia, onorevole Crespellani, tuttavia io vi esorto a fare affidamento non tanto su Scelba, quanto su Fanfani, se non per altro, perchè a quest'ultimo potete ricordare un voto del Senato della Repubblica. Ma questa posizione del Parlamento è una posizione che occorre tener presente, tutte le volte che andiamo a Roma, o meglio che andate a Roma, a trattare per Carbonia. Dovete cioè tenere sempre presente e far presente che, qualunque sia l'orientamento del Governo nei confronti di Carbonia, esiste un voto del Parlamento, che è un'arma nelle mani della Sardegna per combattere le tesi del Governo.

Altro punto di forza, onorevoli colleghi, oltre quelli indicati dal collega Cardia e dal collega Piero Soggiu, è che oggi noi abbiamo un piano tecnico-economico di utilizzazione del carbone Sulcis — di utilizzazione con convenienza economica —; si tratta dell'unico piano di carattere industriale oggi esistente (avendo il piano Landi solo carattere giuridico e finanziario). Su questo piano tecnico-economico occorre essere estremamente chiari. Innanzitutto la Giunta — a mio parere — dovrebbe essere più precisa nell'esporre il suo orientamento intorno ai progetti tecnici presentati al Governo, perchè (pur essendo io d'accordo col collega Colia nel ritenere che quegli esperimenti sono dovuti più all'amore di un uomo di scienza, che ad una iniziativa politica) questi progetti tecnici, questi studi possono trasformarsi in un'iniziativa politica solo se la Giunta regionale è disposta, non solo ad appoggiarli, ma ad esercitare su di essi la sua autorità politica, assumendone la responsabilità di fronte al

Consiglio e di fronte al popolo sardo. Se così è, onorevoli colleghi, se cioè questi piani non vengono considerati soltanto una pezza d'appoggio alle nostre tesi, ma la base economico-produttiva su cui noi fondiamo le nostre tesi politiche, dobbiamo subito dire che il modo clandestino con cui sono stati trasmessi al Governo, la scarsa conoscenza che ciascuno di noi ne ha, la scarsa importanza che essi hanno avuto nelle dichiarazioni e del Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore, non stanno ad indicare che su questi piani si voglia operare nel giusto senso. E' convinta la Giunta della bontà e della giustezza di questi progetti? E' persuasa che questi progetti possano costituire veramente la base di soluzione del problema di Carbonia? Se la Giunta è convinta di questo, operi di conseguenza. Più questi progetti rimarranno clandestini e più sarà facile per il Governo respingerli; quanto più essi saranno conosciuti da tutti noi e dal popolo sardo, dal mondo della tecnica e della scienza, dal mondo dell'industria e del commercio, tanto più sarà difficile, per gli organi centrali politici e tecnici, respingerli o ignorarli.

Ecco perchè mi associo a quei colleghi che hanno richiesto la convocazione del convegno previsto nell'ordine del giorno del 26 novembre 1953. Il convegno potrebbe essere anche più largo di quanto previsto nell'ordine del giorno; e dovrebbe essere convocato — a mio parere — entro il prossimo autunno: servirà ad attirare sul problema di Carbonia l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, a valorizzare l'opera della Regione, ad impegnare organizzazioni nazionali e parlamentari, affinché il problema abbia una giusta soluzione industriale e non contabile.

Alcuni colleghi della maggioranza hanno sottolineato il fatto che per la riorganizzazione dell'Azienda carbonifera sia prevista, o si parli della somma di 20 miliardi di lire. A questo proposito noi Sardi abbiamo un vizio — dobbiamo riconoscerlo francamente —: siccome siamo molto poveri e non siamo abituati a vedere molti quattrini, ci spaventiamo, in genere, per le cifre che non sono correnti in Sardegna; la somma di 20 miliardi ci appare colossale.

Ma, onorevoli colleghi, rispetto al bilancio dello Stato, che cosa sono 20 miliardi? Sono una piccola parte di ciò che molti dei grossi industriali italiani finora riescono a non versare nelle casse dello Stato, ma che, domani, potrebbero anche essere costretti a versare; 20 miliardi sono una briciola di quello che è il bilancio dello Stato, e sono una briciola, soprattutto, rispetto a quella che è la ricchezza nazionale. Ebbene, io dico che per la Carbosarda possono contribuire, oltre lo Stato — il quale naturalmente deve avere la maggior parte di responsabilità —, anche la Regione (che necessariamente avrà una responsabilità minore, perché non possiamo disporre di fondi pari a quelli di cui dispone lo Stato) e i privati. In linea di massima io sarei d'accordo con il collega Piero Soggiu. L'importante è che nel nuovo ente lo Stato e la Regione abbiano la grande maggioranza delle azioni, e che esso possa operare nel senso previsto dai nostri progetti tecnico-produttivi.

Un nostro uomo politico, durante la discussione della mozione al Senato per il Piano decennale per la Sardegna, parlando con Fanfani e con Campilli, ha indicato la cifra di 500 miliardi, senza che Fanfani o Campilli si siano scandalizzati, perché ovviamente sono abituati alle grosse cifre. Fanfani e Campilli non si sono scandalizzati all'idea di erogare 50 miliardi all'anno per dieci anni, per la rinascita di un'Isola che, in seguito, potrà dare lavoro a migliaia di persone, anche della Penisola. Non ci spaventiamo, onorevoli colleghi, per la cifra di 20 miliardi. Non dobbiamo spaventarci davanti ad una cifra del genere, perché non possiamo ritenere che il Piano di rinascita possa essere attuato con 20-50 miliardi: evidentemente occorrono delle somme ben più rilevanti.

Un altro punto di forza, onorevole Presidente della Giunta, che dobbiamo utilizzare (lo indico per ultimo, ma è più importante, evidentemente) è la compattezza e la combattività degli operai, delle popolazioni di Carbonia e del Sulcis. Non è retorica e non è neppure opinione di parte, la nostra affermazione che, se ancora Carbonia esiste, lo si deve innanzitutto ai sacrifici, alla maturità e alla lotta dei mina-

tori e del popolo di Carbonia; è una constatazione di fatto. Se il Governo non ha smobilitato Carbonia nel passato, onorevole Covacovich, non è perché il Governo ha creduto nelle possibilità di sviluppo di Carbonia; a queste possibilità il Governo non crede neppure oggi, altrimenti avrebbe attuato subito i piani di rammodernamento. Sappia, onorevole Covacovich, che, se il Governo non ha proceduto alla smobilitazione neppure quando aveva la maggioranza assoluta alla Camera, lo si deve al fatto che il Governo ha sempre incontrato la reazione unitaria degli operai e del popolo di Carbonia. Il Governo, anche se ha licenziato migliaia di operai, non ha chiuso mai una sola miniera a Carbonia, e non perché abbia creduto nelle possibilità di sviluppo, onorevole Covacovich, (lei mi insegna che quando si crede in qualche cosa, nel successo di una iniziativa, non ci si rifiuta di impegnarsi in tale iniziativa), perché altrimenti avrebbe erogato i fondi per rammodernare l'Azienda, per realizzare, quando era valido, il piano Levi. Se il Governo avesse creduto in Carbonia, avrebbe realizzato il piano Levi, ma il Governo non ci ha creduto e non ci crede oggi. Se non si è proceduto alla smobilitazione di Carbonia, lo si deve alla reazione, alla difesa, alla lotta e alla maturità di quel popolo, onorevoli colleghi. Ed io dico all'onorevole Assessore all'industria — non si offenda, onorevole Assessore — che bene farà a rendere meno superficiale la sua conoscenza degli operai e del popolo di Carbonia, ed a convincersi che non sono né gli operai né il popolo a fare il sabotaggio. E a pro di chi farebbero il sabotaggio? A pro di chi? A proprio danno, evidentemente. E lei crede, onorevole Serra, che quegli operai, dopo nove anni di sacrifici, con un salario miserabile, in genere di 30.000 lire al mese, saboterebbero l'Azienda oggi per essere licenziati domani? Ritiene che gli operai siano così incoscienti, onorevole Serra?

La situazione esistente oggi a Carbonia, io non lo nego, è estremamente grave, ma non dipende dagli operai; la tensione oggi esistente a Carbonia ci deve preoccupare, deve essere tenuta costantemente presente dalla Giunta regionale; vi sono, a Carbonia, dei dirigenti di

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

Azienda che non solo si comportano come autentici provocatori degli operai, che non solo si comportano dentro la miniera come aguzzini degli operai, ma che sono in evidente combutta con le forze economiche e politiche che vogliono assassinare Carbonia. Sono questi dirigenti, onorevole Assessore all'industria, che non consentono una normale produzione. Da chi dipende la mancanza di attrezzi denunciata dall'onorevole Borghero? Dagli operai o dai dirigenti dell'Azienda? Oggi vengono applicati dei sistemi di produzione sbagliati, secondo quanto è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali, perchè alcuni dirigenti non vogliono che si normalizzi la produzione e sono invece favorevoli alla smobilitazione di Carbonia. A questi dirigenti si devono gli arbitri, la tendenza ad esasperare la situazione, a provocare i minatori. Si tratta di dirigenti, onorevoli colleghi, non di aziende di Pirelli o di Marzotto, ma di un'Azienda di Stato, i quali pensano di godere dell'impunità per tutte le loro angherie. Ebbene, come possiamo lottare e con quale speranza per Carbonia, quando nella stessa Carbonia abbiamo dei dirigenti che sono nemici dichiarati di Carbonia, che sono in combutta con chi vuole assassinare Carbonia...?!

COVACIVICH. Non diciamo fesserie!

ZUCCA. Onorevole Covacivich, questa situazione è stata denunciata pubblicamente dalla stampa; e nessuna smentita è venuta dai dirigenti, i quali continuano, onorevole Covacivich, nelle loro provocazioni, perchè altro non è stata se non un'autentica provocazione il licenziamento arbitrario di tre membri della commissione interna, proprio in quella miniera, onorevole Covacivich, in cui la classe operaia è più combattiva, e che, in base al piano Landi, dovrebbe essere smobilitata.

Onorevoli colleghi, non facciamo errori di valutazione; la classe operaia di Carbonia ha la forza di respingere qualunque arbitrio, e aggiungo che ha anche la forza di far andar via da Carbonia, insalutati ospiti, alcuni dirigenti... *(Interruzioni, vivaci proteste nei settori di centro).*

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Questo è un discorso che può tenere in un pubblico comizio, ma non in quest'aula!

ZUCCA. Assumiamo la responsabilità di quello che diciamo. Queste cose le abbiamo dette anche sulla stampa, onorevole Corrias, e non abbiamo paura di agire secondo le nostre opinioni. *(Scambio di battute tra il centro e la sinistra).*

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di richiamare l'onorevole Zucca ad un linguaggio che si addica alla serietà della discussione.

ZUCCA. Onorevole Presidente della Giunta, io sono estremamente calmo, e le parole che pronuncio sono meditate, perchè so che restano agli atti. Io dico che la classe operaia di Carbonia avrebbe questa forza, ha questa forza, ma non raccoglie le provocazioni, perchè è abbastanza matura per essere a conoscenza delle difficoltà obiettive in cui è chiamata a lottare; perchè sa che la lotta portata all'esasperazione, in questo momento, favorirebbe i piani di chi vuole smobilitare l'Azienda, onorevole Presidente della Giunta. Tanto è vero che la classe operaia raccolse il suo appello, che invece non è stato raccolto dai dirigenti e dal Presidente della Carbosarda, perchè questi ultimi, non gli operai, hanno interesse a smobilitare l'Azienda. Ecco, questo è il mio pensiero, onorevole Presidente della Giunta.

L'ultima vertenza sorta a Carbonia, onorevole Presidente, è un insulto, un'offesa, non soltanto ai minatori, non soltanto al popolo sardo, ma anche alla Regione. Abbiamo come Presidente della Carbosarda un generale che, come la maggior parte dei generali, risiede a Roma. Da un generale che non sente neppure il dovere di rispondere al Presidente della Regione, un generale che riceve i rappresentanti degli operai e li tiene in piedi come se fossero dei subalterni da mettere sull'attenti... ecco da chi è diretta oggi la Carbosarda, onorevole Presidente della Giunta. E' mai possibile che noi, organo politico responsabile degli interessi del-

la Sardegna e dei Sardi, tolleriamo questa situazione avvilente per i lavoratori e per il popolo sardo? Io ho presentato una interpellanza, onorevole Presidente della Giunta. In essa io chiedo che ella si interessi presso il Ministro per ottenere la sostituzione immediata del Presidente della Carbosarda e di alcuni dirigenti della Carbosarda. L'interpellanza è stata pubblicata dalla stampa, perchè non ho paura di dire, anche in sedi diverse da questa, quello che ho detto qui. Domenica parlerò a Carbonia, in piazza. Onorevole Covacovich, venga a Carbonia domenica, e vedrà che le cose che ho detto in quest'aula sono quisquillie in confronto a quello che dirò in piazza.

Onorevole Presidente della Giunta, questi sono i nostri punti di forza: l'unità del Consiglio, l'unità del popolo sardo, l'appoggio del Parlamento, il piano tecnico-economico (che è il solo finora esistente), la compattezza e la combattività dei minatori e del popolo di Carbonia. Occorre sapere utilizzare tutte queste leve, queste armi, se vogliamo vincere la battaglia per Carbonia.

Signor Presidente della Giunta, ella nell'assumere il suo alto incarico, ebbe a dire che considerava la rinascita dell'Isola il problema dei problemi. Ebbene, Carbonia e il suo potenziamento costituiscono la condizione prima e indispensabile di questa rinascita; dipenderà dal suo operato, dall'operato della sua Giunta, dalla sua capacità di saper unire attorno a questo problema tutte le forze politiche, sindacali ed economiche dell'Isola, di saper unire tutti i Sardi, dipenderà dalla sua volontà di non limitare l'azione della Giunta alle lettere ed ai colloqui con Ministri e Sottosegretari, il giudizio che noi daremo sul modo in cui ella avrà tenuto fede alle dichiarazioni programmatiche. Io comprendo, onorevole Assessore all'industria, che ella è consapevole di avere sulle spalle un peso immane; chiunque lo riconosce. Ma si tratta di una nobile lotta che merita di essere combattuta: sarà la nostra unità, l'unità del Consiglio, l'unità del popolo sardo, che potrà salvarci dalla capitolazione e aprirci la via della vera rinascita. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Onorevoli colleghi, se il mio tono sarà più pacato e più tranquillo di quello del collega che mi ha preceduto, non pensiate che questo avvenga perchè io ed il mio Gruppo attribuiamo scarsa importanza al problema. Per quell'abitudine di chiarezza che è nel mio temperamento, debbo però dire che, se si fosse discusso sull'invito rivoltoci dal Presidente della Giunta di differire questo dibattito, io avrei aderito; e vi avrei aderito per un motivo molto semplice: quando noi fossimo giunti in possesso di taluni elementi che oggi ci mancano (almeno ufficialmente; e, in quanto organo responsabile, il Consiglio non può discutere e pronunciarsi se non su elementi resi pubblici ufficialmente), penso che noi saremmo potuti arrivare a quella che con termine giuridico chiamiamo «sentenza definitiva». Data la mancanza di tali elementi, questa discussione non può approdare che ad una sentenza interlocutoria.

Comunque, a conti fatti, possiamo anche ammettere che non è stata del tutto superflua e ridondante questa discussione, se è valsa, da un lato, a prendere conoscenza dell'attività svolta dalla nuova Giunta in ordine a questo problema, e, dall'altro lato, a dare conferma alla popolazione di Carbonia dell'attenzione sempre vigile che a questo problema dedicano gli organi regionali. Ma una discussione deve pur approdare a qualche cosa di concreto, deve segnare quanto meno una tappa, perchè, onorevoli colleghi, se questa discussione si risolvesse soltanto in discorsi più o meno vibranti, in argomentazioni più o meno fumogene, noi non faremmo altro che menare il can per l'aia. E' doveroso, quindi, che noi, da questa discussione, traiamo una qualunque conclusione, che, soprattutto, rafforzi e dia nuova autorità alla azione che l'Amministrazione regionale deve ancora svolgere.

La situazione è questa: noi abbiamo detto e ripetuto a sazietà, in sede di impostazione dell'esame di questo problema, che esso è di competenza nazionale e di interesse nazionale:

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

di competenza nazionale e interesse nazionale soprattutto per i mezzi che la sua soluzione richiede; ma anche di competenza e di interesse regionale, perchè noi siamo nella situazione di un paziente che si sottopone ad una operazione chirurgica (ad eseguire l'operazione sarà il chirurgo, ma poichè l'operazione avviene sulle nostre carni, è evidente che siamo anche noi interessati all'esito dell'operazione).

Finora che cosa è avvenuto? Il Consiglio regionale, anzi gli Organi regionali si sono impegnati a fondo sul problema di Carbonia. Forse nessun altro problema è stato così laboriosamente studiato e così completamente impostato come quello di Carbonia. Noi, seguendo una nostra visione del problema, abbiamo prospettato tutta una serie di elementi risolutivi, non improvvisati e slegati, ma coerenti e collegati l'uno con l'altro. Questi elementi sono stati indicati, oltre che nella documentazione che ci è stata trasmessa, nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta e dall'Assessore all'industria; naturalmente, il Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore all'industria hanno tenuto, come era legittimo, a documentare la loro azione. Ma il problema di Carbonia è stato impostato in precedenza: quindi, sotto un certo punto di vista, quell'appunto del collega onorevole Girolamo Sotgiu secondo cui la insufficiente o la debole azione della Giunta sarebbe documentata dal complesso degli atti che sono stati comunicati, deriva dalla incompletezza della documentazione che avrebbe potuto comprendere anche gli atti relativi all'azione svolta dalle Giunte precedenti. Forse, sarebbe stato opportuno compilare addirittura un libro bianco che raccogliesse tutti i documenti...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*.
Si è già deciso di farlo.

CRESPELLANI... relativi all'azione svolta in precedenza, modestamente da me, più efficacemente e più completamente dal professor Carta, allora Assessore all'industria; e i documenti che attestano dell'interessamento dei parlamentari (che nessuno conosce meglio di me), documentato, del resto, dai vari ordini del

giorno presentati alle Camere, discussi e approvati (e contenuti anche nell'«Estratto-Riassunto» trasmessoci dalla Giunta); tenendo conto anche del personale interessamento di taluni deputati presso gli organi dello Stato (in particolare dell'onorevole Maxia e dell'onorevole Ferrari Aggradi).

Quali sono i risultati? Il primo risultato che possiamo riconoscere come positivo, in questo momento, è che, finalmente, dopo tanti anni in cui il problema di Carbonia veniva rimandato di anno in anno, sempre dilazionato, il Governo centrale, soprattutto su incitamento dei parlamentari, si è deciso a cercare una soluzione definitiva e completa, abbandonando il sistema degli interventi sporadici e non coordinati.

In ordine a tale soluzione definitiva, la Regione Sarda, come dicevo, ha presentato una serie di proposte e di elementi di studio; proposte che sono esattamente quelle indicate nei sette punti dell'allegato B della documentazione fornitaci. Si tratta, ripeto, di proposte coordinate secondo due direttrici fondamentali, che praticamente sono le seguenti: maggior impiego possibile del carbone Sulcis, perchè è il collocamento che condiziona la produzione; miglioramento e potenziamento delle miniere, in vista del raggiungimento di finalità più ampie che s'inquadrano in un programma di industrializzazione dell'Isola. Praticamente queste sono le direttrici. Abbiamo condotto degli studi non generici e superficiali, ma approfonditi; e li abbiamo comunicati.

Ora abbiamo bisogno di sapere qual'è l'orientamento del Governo in ordine a queste nostre proposte, perchè abbiamo detto che l'onere della soluzione è del Governo centrale; dico del Governo centrale per ragioni di brevità, ma si deve sempre intendere che spetta al Parlamento dire l'ultima parola in proposito. Noi desideriamo sapere quali sono gli orientamenti degli organi centrali in ordine alla serie di proposte che abbiamo presentato nel quadro delle direttive tracciate dall'ordine del giorno del 26 novembre 1953. Soltanto quando conosceremo l'orientamento degli Organi centrali noi potremo decidere se accettarlo, se polemizzare, se

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

cercare una soluzione intermedia; soltanto allora cioè potremo aprire quel dialogo che sino ad oggi non si è ancora aperto, perchè abbiamo parlato soltanto noi, senza conoscere i punti di vista degli organi centrali in ordine a questa serie di proposte.

Ma si dice: «C'è un fatto nuovo, la relazione Landi». Intorno alla relazione Landi hanno circolato varie notizie. Sono esatte? Non sono esatte? Possiamo noi dare un giudizio su elementi parziali? Mi pare che sia poco serio. Noi abbiamo bisogno di conoscere la relazione Landi nella sua interezza, per poter dare un giudizio. Io non intendo assolutamente pronunciarmi finchè non la conosco. E' necessario che questa relazione ci sia comunicata, e che il Governo dichiari: «Io intendo incanalare la mia azione nel senso della relazione Landi», perchè Landi, se è stato incaricato di compiere uno studio, non è davvero il Governo. Se lo studio da lui condotto si trasforma in una azione di Governo, ci interessa, e ci interessa molto; se non si trasforma in un'azione di Governo, a noi non interessa, se non come oggetto di curiosità storica, che si allineerà ai molti altri studi (piano Levi, eccetera) che si sono registrati in passato in ordine al problema di Carbonia. Sino a che noi non conosciamo questi elementi è inutile che stiamo qui a discutere. Possiamo sostenere l'opportunità che vengano fatte ulteriori pressioni perchè questa seconda fase dei rapporti tra la Regione e il Governo centrale si apra, ma sino a quando questa fase resta ancora nelle nebbie, possiamo soltanto fare delle argomentazioni basate sul «se», sul «ma».

Quale base concreta di discussione abbiamo? Un disegno di legge sulla riorganizzazione giuridico-finanziaria dell'Azienda Carbonifera. Ecco già un qualche cosa di concreto su cui possiamo discutere e, salvo errore, mi pare che il collega Cardia proprio questo abbia sottolineato nel suo intervento. Il Governo ha predisposto un disegno di legge che intende presentare al Parlamento, che dovrà valutarlo, approvarlo, respingerlo, o modificarlo; ma, intanto, noi abbiamo un qualche cosa di concreto.

Che cosa possiamo dire intorno a quel dise-

gno di legge? Io dico subito che quel disegno di legge, se non è accompagnato dalla conoscenza delle mete ultime che si intendono raggiungere, è un disegno di legge ambiguo; ma, se esso deve costituire una premessa per una ulteriore azione diretta al potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis, dico che va benissimo. Esso, in realtà, pone delle premesse che noi stessi abbiamo altra volta invocato: smantellamento dell'A.Ca.I., soppressione dell'A. Ca.I., perchè questa Azienda non ha ragione di essere, posto che — per quanto possa non incidere notevolmente — praticamente essa viveva e vive succhiando, quanto meno per il pagamento degli impiegati e per gli uffici eccetera, dalla Carbonifera. Abbiamo chiesto che la Carbonifera venga isolata da altre gestioni; che la Società Ferrovie Meridionali non viva legata alla Carbonifera, perchè, quantunque formalmente siano persone giuridiche distinte, era ed è troppo evidente che l'una influenza la vita dell'altra; che la gestione dello Istituto delle Case Popolari sia anch'essa distinta da quella della Carbonifera. Questo disegno di legge realizza tutte queste nostre richieste, e — fatto ancora più importante — realizza le premesse per un risanamento finanziario, per un riequilibrio finanziario della Carbonifera Sarda. Si tratta di premesse indispensabili per la vita e l'ulteriore sviluppo della Carbonifera Sarda.

Ma dobbiamo anche chiederci: «Quale sarà la vita della nuova Azienda Carbonifera?». Su questo argomento non possiamo fare a meno di soffermarci. Risulta che il C.I.R. ha preso in esame il problema, ma bisognerebbe conoscere esattamente quali prospettive ha previsto per la Carbonifera Sarda, perchè, se con un successivo provvedimento si dovessero prevedere ulteriori interventi per l'aumento del capitale della Carbonifera al fine di assicurare i mezzi indispensabili per il suo sviluppo e il suo potenziamento, non avremmo nulla da dire, e dovremmo anzi constatare che si concede proprio quello che noi vogliamo, che noi chiediamo. Ma non sappiamo se questo sia stato previsto o no.

Nella migliore delle ipotesi, non possiamo pensare che la nuova vita della Carbonifera cominci in un letto di rose, per molte ragioni. Anche quando venissero erogati, in base a questo disegno di legge, gli otto miliardi necessari per coprire le passività esistenti (e da notizie in mio possesso gli otto miliardi coprirebbero tutte le passività, comprese l'I.G.E. e tutte quelle voci alle quali qualcuno nella discussione ha accennato), non avremmo tuttavia sufficienti ragioni per prevedere che la vita della nuova Azienda inizi con la massima tranquillità, anche perchè è noto che gli effetti del rimodernamento dell'intera Azienda non potranno aversi se non a distanza di quattro anni (sia perchè sono ancora in corso i lavori del rimodernamento, e sia perchè la ripercussione dei vantaggi di una migliore attrezzatura tecnica non potranno risentirsi se non a distanza di qualche anno).

Potrebbe sopprimerne, per questo primo periodo, la utilizzazione dei fondi e delle provvidenze della C.E.C.A., perchè, se è vero che l'intervento della C.E.C.A. dovrebbe esaurirsi, mi pare, nei primi mesi dell'anno prossimo, è pur vero che, se noi (secondo quanto abbiamo noi prospettato al Governo) ottenessimo una proroga di cinque anni (come già avvenuto per le miniere del Belgio) e se alla quota di partecipazione della C.E.C.A. corrispondesse la quota d'intervento dello Stato, potremmo pensare che la Carbonifera, ancora per qualche anno, potrebbe fare affidamento su questi interventi. Comunque, io accenno all'argomento per sottolineare l'esigenza di avere, anche a questo proposito, la visione generale di quello che si vuol fare. Sappiamo che cosa vogliamo che si faccia, e l'abbiamo comunicato in quei sette punti dell'allegato B. Vogliamo sapere se queste nostre proposte coordinate sono viste dall'altra sponda con gli stessi occhi, o quali difficoltà vengono fatte; difficoltà che esamineremo, che studieremo, e delle quali potremo dire, quando le conosceremo, se le riteniamo giustificate o ingiustificate, ma è difficile arrivare ad una conclusione finchè a parlare è uno solo degli interlocutori.

Abbiamo fatto degli studi sulle possibilità

di valorizzazione e di sfruttamento del carbone del Sulcis sotto il profilo chimico non all'unico scopo di arricchire la bibliografia scientifica; abbiamo fatto quegli studi perchè avevamo bisogno di sapere se quel carbone, cioè quel patrimonio che esiste nel bacino carbonifero del Sulcis, poteva consentire l'apertura di un'altra prospettiva fondamentale: quella della industrializzazione. A porre il problema dell'industrializzazione non siamo soltanto noi per soddisfare dei bisogni limitati e locali: oggi il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno è impostato su piano nazionale; e nessuno è «Mezzogiorno» più di noi! Dobbiamo conoscere anche, a questo proposito, tutti gli elementi che possono essere messi in relazione col problema di Carbonia. Io comprendo bene che la somma di 20 miliardi non è di quelle che si trovano per strada, ma ritengo che, se noi riuscissimo a persuadere che lo sviluppo delle industrie connesse a quella estrattiva è economicamente conveniente, non sarebbe una cosa impossibile trovare, nel mercato industriale, 20 miliardi; e non è da escludere che la Regione possa intervenire proprio in forza della legge regionale sull'industrializzazione. Ma tutte queste sono cose che devono essere concordate; noi, invece, disgraziatamente, discutiamo senza conoscere quali sono i propositi dell'altra sponda, perchè è assolutamente da escludere che i signori della Giunta siano in possesso di notizie che non ci hanno voluto dare...

LAY. Forse le hanno.

CRESPELLANI. Ce le dicano: non credo che gioverebbe neppure a loro, se le avessero, il non dirle. Ecco perchè un aggiornamento della discussione poteva essere utile, non per liquidare o per mettere sotto tappeto la questione, ma proprio per arrivare ad una discussione che avesse, almeno per molti aspetti, carattere definitivo.

Trascurando argomenti marginali, e concentrando, invece, la nostra attenzione su alcuni aspetti tecnico-economici dai quali non si potrà prescindere, il collega Soggiu Piero ci ha indicato degli elementi che, per quante acro-

bazie si vogliano fare, debbono necessariamente restare a fondo del problema; ma, anche se potranno suggerire una soluzione piuttosto che un'altra, non sono elementi preclusivi di qualunque soluzione. A me pare che la Giunta, che già ha svolto una intensa attività, che già ha richiesto quei contatti che dovrebbero avere carattere risolutivo, debba intensificare la sua azione. Noi con questa nostra discussione diamo, per così dire, nuova forza, nuovo vigore, nuova autorità all'azione della Giunta, soprattutto affinché, entrati in una fase di risoluzione complessiva del problema, si faccia decisamente il punto, e, così come si è fatto per altri problemi — per esempio per quello di Arborea — si subordini al parere favorevole della Regione anche la soluzione del problema di Carbonia. Siamo d'accordo che la competenza di risolverlo è degli Organi centrali, ma gli Organi centrali devono sentire la opportunità politica e il dovere morale e sociale di cointeressare, nello studio della soluzione del problema, la Regione Sarda; soltanto in questo modo noi potremo giungere a delle soluzioni conclusive. In tal senso io presenterò un ordine del giorno. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lay. Ne ha facoltà.

LAY. Mi pare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che a questo punto non ci siano più possibilità di dubbio sulla utilità di questa discussione. A questo punto possiamo dire con certezza che la discussione è stata utile; ed è stata utile proprio perchè la Giunta trarrà conforto, spero, dalle cose che sono state dette. Ritengo che le preoccupazioni iniziali del Presidente della Giunta, derivanti dal timore di essere sottoposto ad un fuoco di fila di critiche, a questo punto siano state superate anche da parte dello stesso Presidente della Giunta.

Io però non posso trascurare il contributo di elementi nuovi dato alla discussione dall'onorevole Serra; voglio anzi ringraziare l'Assessore all'industria e commercio per averci fornito, nel suo chiaro intervento, proprio quegli elementi che il Presidente della Giunta si era ben

guardato dal darci. Quando parlo di chiaro intervento, non mi riferisco allo stile dell'onorevole Serra, nè al tono da lui usato, e tanto meno agli insulti di cui ha voluto gratificare gli operai di Carbonia; non è a queste cose che mi riferisco, ma alla brutalità con cui l'onorevole Serra ha detto che cosa pensa, che cosa sa, qual'è la sua posizione e quella della Giunta, in questo momento, in merito al problema di Carbonia. Appare chiaro, appunto dalle cose che ci ha detto l'onorevole Serra, come fosse stata abbandonata (ma io spero ancora che la Giunta dopo questa discussione sia in grado di ritrovare la giusta via) per un momento la direttiva tracciata dal Consiglio, o quanto meno, come fosse nell'intenzione della Giunta l'allontanarsi da tale direttiva. Certo, se l'onorevole Serra non fosse intervenuto nel modo in cui è intervenuto, noi non saremmo potuti venire a sapere che si stanno apprestando dei piani di lavori pubblici — lo ha detto l'onorevole Serra —, nè avremmo potuto...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Era già scritto. Non l'ho detto io.

LAY. Anche a proposito delle cose scritte io ho un'opinione che in seguito esprimerò, onorevole Serra.

Senza l'intervento dell'onorevole Serra, dicevo, non avremmo potuto apprendere che si stanno apprestando piani di lavori pubblici, nè avremmo potuto apprendere quell'altra posizione, veramente originale, che consiste — e questo conferma appunto che si era su una posizione di rinuncia — nel ritenere che un aspetto del problema di Carbonia possa essere risolto trascurando gli interessi di una parte della popolazione di Carbonia. I Siciliani hanno acquisito dei diritti a Carbonia, e quando si dice, per esempio: «Noi garantiremo, comunque, il lavoro ai lavoratori sardi», si fa una ingiusta discriminazione tra i lavoratori sardi e quelli non sardi.

In ogni modo, io ritengo che il modo in cui ha parlato l'onorevole Serra abbia dato modo a tutti di avere una più ampia conoscenza della posizione della Giunta in merito al problema di

Carbonia, o almeno alla fase in cui oggi esso si trova. Debbo anche aggiungere che questo plauso all'onorevole Serra può, almeno nei miei intendimenti, suonare biasimo nei confronti del Presidente della Giunta, per esempio, il quale bene avrebbe fatto, fin dall'inizio, a dirci, forse con altro tono, e certamente con altra autorità, questi fatti, che non risultavano dalla documentazione, o che almeno non risultavano con quella drammaticità con la quale sono emersi dall'intervento dell'onorevole Serra. Comunque, dalle cose che ha detto l'onorevole Serra, noi abbiamo il dovere di rilevare quelle che abbiano importanza politica, e — come è stato fatto, del resto — su queste discutere.

Io eviterò, nella misura in cui mi è possibile, di ripetere gli argomenti che sono stati già trattati, perchè servirebbe solo ad appesantire la discussione. Dico subito che il fatto che questa Giunta, ad un certo momento, abbia potuto avere dei dubbi in merito alla giustezza delle posizioni altre volte sostenute, non mi ha sorpreso molto; non mi ha sorpreso, perchè (anche se in altri tempi ci fossimo fatta qualche illusione intorno alle possibilità e alle capacità di questa Giunta) abbiamo sempre tenuto presente che questa non è una Giunta capace di avere una linea politica, di imboccare e di percorrere una strada seriamente autonomista, conseguentemente autonomista in tutti i suoi aspetti, e di affrontare tutte le fasi della lotta che comporta l'imboccare e il percorrere una tale strada. Perchè? Proprio per il modo in cui questa Giunta è sorta, proprio per come è costituita.

Lo abbiamo detto sin dal primo momento: ci sono delle cose che difficilmente si spiegano in questa Giunta. Io, per esempio, avrei visto benissimo l'onorevole Serra non all'Assessorato dell'industria e commercio, ma all'Assessorato delle finanze; ma questo è il mio desiderio, ed io non posso pretendere che ci si uniformi ai miei desideri. Ma certamente è difficile spiegarsi l'attribuzione dell'Assessorato all'industria all'onorevole Serra, il quale ha un proprio modo di concepire e di osservare le cose che lo porta a dare dei giudizi che non dovrebbe dare. Io credo che l'onorevole Serra non sia in gra-

do di valutare e di dare dei giudizi sui lavoratori di Carbonia; me lo consenta, onorevole Serra, ella non ha questa possibilità; lei dovrebbe essere più prudente; lei non è indicato a dare dei giudizi sui lavoratori di Carbonia; lei fa male a dare di questi giudizi.

Questa Giunta che, dicevo, non ha una linea politica, vive sperando che il Governo sia benevolo nei suoi confronti. Ma quando si affida proprio alla benevolenza di uomini che sono nel Governo, siano Ministri o Sottosegretari, è chiaro che di fronte ad una situazione di crisi, di fronte ad un problema, la Giunta è portata a rinunciare alle posizioni che altra volta aveva accettato. Altrimenti come si spiegherebbe il fatto che la Giunta, ad un certo momento, dimentichi, ignori che nell'ordine del giorno del 26 novembre 1953 è contenuto questo impegno, o almeno questa richiesta: evitare qualsiasi licenziamento a Carbonia, evitare qualsiasi ridimensionamento dell'Azienda? Se si procede all'apprestamento di piani di opere pubbliche, evidentemente è perchè si è accettata la tesi del ridimensionamento.

Ed io, a questo proposito, non sarei d'accordo con quelli che attribuiscono grande colpa al signor Landi, del quale d'altronde, non si sa neppure chi sia. In fondo, Landi non è che l' persecutore di una linea politica: Landi non è venuto in Sardegna di sua iniziativa; Landi è stato mandato in Sardegna con un compito preciso: accertare che cosa si può fare dal punto di vista amministrativo per rendere — questo sarà stato presso a poco il concetto che ha informato questa decisione — per rendere economica l'Azienda Carbonifera Sarda. Landi veniva in Sardegna con una direttiva precisa: « Tu ci devi dire (perchè questo risponde alla linea politica del Governo, altrimenti il Governo non avrebbe preso gli impegni che ha preso sul piano internazionale) che c'è un solo modo per risanare la situazione di Carbonia; e ci devi dimostrare — ce lo devi dimostrare dal punto di vista economico, quindi amministrativo-finanziario — che la situazione si risolve così e così ». Io, quindi, non darei molto peso al fatto che manchi una relazione Landi; in fondo ha poco valore il fatto che noi conosciamo o non conosciamo la relazione Landi: a noi interessa sa-

pere, invece, che cosa vuol fare il Governo. Questo mi pare che ormai lo sappiamo; almeno, l'onorevole Serra ci ha detto che lo sa. Ma ci interessa in modo diretto, come Sardi, come Consiglio regionale, soprattutto sapere qual'è la posizione della Giunta nei confronti della posizione del Governo.

Ora, io ritengo che, per quanto ci siano stati dei dubbi, per quanto si sia potuta indebolire, in un certo momento, la posizione della Giunta nel sostenere la giusta soluzione da dare al problema di Carbonia, siamo ancora in tempo, se la Giunta vuole ed ha la capacità di intendere le cose che sono state dette qui da tutte le parti, per aiutare questo nostro Governo regionale a riassumere una posizione di resistenza nei confronti del Governo. Questo è il problema, a mio avviso.

Io capisco come ci si possa preoccupare di non far ricadere le critiche sulla Giunta per cose che non sono di sua competenza; io mi rendo conto che è imbarazzante sentirsi dire, per esempio, che la Giunta non fa quanto dovrebbe nei confronti di Carbonia; ma noi siamo sempre prudenti, e sappiamo distinguere le competenze del Governo da quelle della Giunta. Noi non diremo mai, per esempio, che la Giunta deve rinunciare a pretendere che lo Stato italiano si assuma la maggiore parte di responsabilità in merito alla soluzione del problema di Carbonia. Noi affermiamo, però, che ci sono cose che voi stessi potete fare, che dovete fare, e che — io ne sono convinto — farete, se uscite da questa posizione di rinuncia, da questa situazione difficile, preoccupante. Io mi rendo conto che il Presidente della Giunta spera ardentemente di poter parlare con Scelba, cosa che gli riesce difficile; mi rendo conto dell'esistenza di una situazione imbarazzante. Però io dico che non è essenziale parlare con Scelba, anche perchè, forse, l'onorevole Scelba in questo momento particolare ha altro da pensare (ha da pensare alla sistemazione di certi dicasteri, e riceverà pressioni di ogni genere). Onorevole Presidente della Giunta, che ella parli con il Presidente del Consiglio dei Ministri non è essenziale...

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giun-*

ta. Scusi, non è essenziale parlare con il Presidente del Consiglio dei Ministri? E perchè?

LAY. Perchè l'onorevole Scelba fra tutti gli uomini del suo Governo è quello che, in questo momento, si occupa meno di questo nostro problema.

Io voglio dare un contributo indicando ciò che, secondo me, si può fare e si dovrebbe fare. A me pare che l'ordine del giorno del 26 novembre 1953 contenga un impegno preciso, o almeno un preciso invito alla Giunta. L'onorevole Presidente della Giunta aveva accettato questo invito, anzi affermò in altra occasione che in merito al problema di Carbonia la posizione della Giunta non sarebbe mai cambiata (non ricordo con esattezza con quali parole fu espresso questo concetto, ma ricordo che fu espresso).

Nell'ordine del giorno del 26 novembre 1953 è detto che sarebbe utile (ai fini di prospettare al Governo le nostre richieste in forma unitaria come volontà della maggioranza dei Sardi, se possibile di tutti i Sardi, e comunque di tutti i cittadini del bacino carbonifero e dei minatori di Carbonia) la convocazione di un convegno di consiglieri regionali e di parlamentari sardi, e anche dei consiglieri provinciali. Noi sostenemmo che al convegno avrebbero dovuto partecipare anche i consiglieri provinciali e i Sindaci dei maggiori centri del Sulcis, ma questa nostra richiesta non fu inserita nell'ordine del giorno. Si disse: «Lasciate fare a noi; e vedrete che il convegno si farà come si deve». Che a distanza di nove mesi il convegno non si sia tenuto mi sorprende e mi inquieta. Ma crede davvero il Presidente della Giunta che l'azione della Giunta ne avrebbe avuto un danno da una riunione di questo genere? Io sono convinto che l'azione della Giunta ne avrebbe avuto un vantaggio, perchè sarebbe stata confortata dal parere e dai suggerimenti di tante persone qualificate, e avrebbe ricevuto comunque quella maggior autorità che proviene ad un organismo qualsiasi dal fatto che intorno alla sua azione si sviluppa un'altra azione di tipo diverso e più ampio, perchè si discute e si mobilita la opinione pubblica, la stampa è costretta a parlarne, il Governo è costretto a tenerne conto.

Perchè dunque non si è tenuto questo convegno? Non ci possono essere motivi di partito del tipo di: « Ma badate che, se fate questo convegno, date ragione ai comunisti ». Il problema di salvare Carbonia non è soltanto nostro, ma è anche vostro.

Si dice, sia pure non sempre con molta convinzione, che si tratta di un problema nazionale, oltre che sardo. Se tutto questo è vero, come è vero, non capisco perchè si debba avere paura o timore di quel che dalla soluzione di questo problema possano guadagnare i comunisti in quanto tali; i comunisti sono sardi come gli altri sardi e, se il problema viene risolto, sono contenti perchè si è realizzato un vantaggio per la Sardegna.

Io vorrei che il Presidente della Giunta ci dicesse se al convegno si sono opposte difficoltà di carattere politico, o se invece si tratta di difficoltà di carattere tecnico (che si possono ben superare). Comunque, io vorrei che il Presidente della Giunta si convincesse della necessità, della possibilità di tenere questo convegno, non nei mesi a venire, ma subito, fra 10 giorni, se è possibile. Perchè? Perchè, se ella va a Roma per parlare con chiunque voglia, onorevole Presidente della Giunta, dopo aver avuto l'incoraggiamento pubblico della unanime volontà dei Sardi, si troverà in una posizione di enorme vantaggio. Dopo il convegno, il problema di Carbonia sarà conosciuto da un maggior numero di persone, e forse ella, onorevole Presidente della Giunta, troverà anche al centro una maggiore comprensione.

La documentazione che ci è stata trasmessa dalla Giunta risente della fretta con cui è stata raccolta all'ultimo momento per creare un alibi alla Giunta nel caso in cui il Governo faccia quanto ella dice, onorevole Serra; questa documentazione dovrebbe cioè servire alla Giunta per poter dire ad un certo punto: « Avete visto? Noi però avevamo fatto tutto quello che dovevamo fare ». Tuttavia in questa documentazione troviamo delle cose interessanti, quantunque manchino molte cose (per esempio, la relazione Landi, che però non è essenziale).

Di uno dei documenti interessanti, cioè del disegno di legge concernente la riorganizzazione giuridico-finanziaria dell'Azienda Carbonife-

ra, si è già discusso; ed io non voglio aggiungere nulla a quanto è stato detto. Devo però rilevare che il disegno di legge affronta l'aspetto giuridico-finanziario del problema della riorganizzazione dell'Azienda, ma non contiene alcuna indicazione per quanto riguarda il programma di azione della nuova Azienda. Già il collega Cardia si è ieri soffermato su questo punto. Io non ritengo che la Regione Sarda e, quindi, la Giunta possano rimanere indifferenti di fronte a questa lacuna; ritengo invece che il Consiglio regionale debba discuterne prima che il Governo trasmetta il disegno di legge al Parlamento, o comunque prima che il Parlamento lo esamini, perchè mi pare che sia stato già discusso e modificato da qualche Commissione ...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*.
Ma non da una Commissione parlamentare.

LAY. Comunque, io sostengo che questo aspetto particolare della creazione della nuova Azienda deve essere affrontato secondo le esigenze della Sardegna, secondo quello che noi abbiamo sempre detto e secondo quello che noi crediamo giusto — si tratterà poi di vedere quale grado di convinzione sia in ciascuno di noi —. Prima che il disegno di legge venga approvato dal Parlamento, deve essere discusso dal Consiglio regionale, il quale proporrà le modifiche che riterrà opportune. E' ben vero che nel Parlamento italiano siedono deputati e senatori di tutte le Regioni d'Italia, ma in taluni aspetti di questo disegno di legge è necessario che il Consiglio regionale esprima chiaramente il suo parere. Soprattutto mi preoccupo della necessità che la nuova Azienda abbia un programma di azione, di lavoro. L'onorevole Crespellani giustamente diceva or ora: « Non si crea una nuova Società che non sappia fin dall'inizio che cosa dovrebbe fare e come dovrebbe vivere; aspettiamo di avere idee chiare, e, quando le avremo, creiamola ».

Questa raccolta di documenti contiene anche qualche lettera che il collega Girolamo Sotgiu ha benevolmente giudicato un po' spassosa, perchè c'è veramente qualcosa di spassoso nella lettera di un senatore che scrive all'onorevole Serra per comunicargli che cosa ha intenzio-

ne di fare per la Sardegna, senza dirgli una parola di quello che ha già fatto (e sarebbe stato interessante invece sapere che cosa è stato già fatto da questo rispettabile parlamentare sardo, che è membro di un consesso internazionale). Ma non è degli spunti spassosi dell'affrettata documentazione fornitaci dalla Giunta che vogliamo occuparci, ma di un altro elemento molto importante: gli studi che riguardano la utilizzazione del carbone Sulcis, ed in particolare il progetto relativo all'impianto per la gassificazione di 500.000 tonnellate annue di carbone. Possiamo fare dei calcoli: la centrale termoelettrica che entrerà in funzione nella zona di Carbonia, anche se non è della Carbonifera, è sorta per bruciare dalle 250 alle 300.000 tonnellate di carbone Sulcis, che, aggiunte alle 500.000 tonnellate assorbite dall'impianto di gassificazione, consentono l'assorbimento di circa 800.000 tonnellate. Non è che questo sia sufficiente a risolvere il problema del bacino carbonifero e a garantire ad esso un avvenire sicuro, certo; costituirebbe, tuttavia, un sollievo enorme. Però, se noi vi dicessimo: «Conducete un'azione per ottenere che il Governo stanzi 20 miliardi per la costruzione degli impianti per la gassificazione», voi direste: «Accettiamo senz'altro», ma dopo sei mesi verreste a dirci: «Non siamo riusciti ad ottenere i 20 miliardi». Per evitare questo, io tenterei di spostare un poco i termini del problema (si tratterà di vederne in seguito tutti gli aspetti tecnici, finanziari) per vedere se è possibile impegnare la vostra azione, la vostra responsabilità, su problemi che devono essere affrontati da voi, dalla Giunta, nei limiti della competenza attribuita dallo Statuto speciale. In definitiva, io porrei il problema in questi termini: la Giunta regionale non deve assumere nessuna delle responsabilità che nei confronti di Carbonia spettano allo Stato italiano (che ha il dovere di regolare tutta la parte finanziaria, tecnica, organizzativa); ma ha il dovere di vigilare e di condurre costantemente un'azione politica perchè non si faccia niente a danno di Carbonia, a danno della Sardegna. Inoltre, per quanto riguarda il problema della costru-

zione di uno stabilimento per la distillazione del carbone, l'iniziativa può essere assunta dalla Giunta.

Ci sono dei precedenti. Per esempio, la Regione Sarda ha costituito un Ente Sardo di Elettricità, il quale si propone di produrre energia elettrica, contribuendo seriamente alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo industriale della Sardegna. Nello stesso modo potrebbe essere affrontato il problema della costruzione dello stabilimento per la distillazione del carbone. Siete voi che dovete studiare il problema, e dovete vederne i termini precisi; in seguito ci direte che cosa pensate di fare, sempre che accogliate questa nostra proposta.

Questo intervento della Regione non deve essere considerato — sia detto in modo esplicito — come un particolare intervento in favore di Carbonia, ma come un contributo della Regione alla creazione delle basi per un inizio di industrializzazione della Sardegna. Sorgendo la centrale di Portovesme e questo stabilimento nella zona del Sulcis, è evidente che si dovrà utilizzare per il loro funzionamento il carbone Sulcis, e che non si andrà in America ad acquistare carbone ed oli combustibili: indirettamente, quindi, si contribuisce anche alla soluzione del problema di Carbonia. Questa iniziativa deve essere assunta dalla Giunta regionale, perchè non è poi molto difficile trovare 20 miliardi, se si ha l'intelligenza politica necessaria per creare la fiducia nel successo di questa iniziativa. Se voi diceste: «Prestateci soldi, a questo e a quell'altro titolo, perchè vogliamo fare un esperimento», nessuno certo vi darebbe credito; ma, se la Regione comincia con lo stanziare una somma, e decide, dopo avere studiato il problema in tutti i suoi aspetti, che questa iniziativa rientra nel suo piano di attività politica costruttiva in Sardegna, voi troverete, attraverso prestiti, attraverso la solidarietà nazionale, attraverso quello che volete, i capitali necessari. Studiate bene il problema, cominciate voi, prima degli altri, ad avere fiducia in una iniziativa di questo genere, e vedrete che ad essa i Sardi risponderanno con entusiasmo, ed avrete lo slancio dei finanziatori intelligenti che hanno la mente aperta a questi

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

problemi che presentano possibilità di guadagno.

Vorremmo però che anche su questa questione ci diceste il vostro parere; e poi vedremo se siete capaci di creare il necessario clima di fiducia nell'azione della Giunta.

L'impegno politico immediato che vi chiediamo è che il convegno, che fu già proposto nell'ordine del giorno del 26 novembre 1953, si tenga subito, indipendentemente dal fatto che l'incontro con il Presidente Scelba abbia o non abbia luogo. Mi è accaduto di sentire di recente, in una riunione, che il Governo, in fondo, in queste cose si comporta sempre bene nei confronti della Regione, e che ne avrebbe dato prova a proposito della soluzione del problema di Arborea. «Il Governo si è comportato in modo esemplare» ha detto qualcuno, ma poi si è scoperto che mentre noi discutevamo il problema di Arborea in questa Assemblea, tutto era già definito e firmato; la somma era stata già stabilita, e forse era stata persino erogata. Ora, questo non è serio, non è onesto da parte del Governo, e non è onesto fingere di credere che sia una cosa seria per tentare di convincere anche noi. Noi ci rifiutiamo di considerare queste cose come cose leali, come cose oneste.

Anche per Carbonia si dice che noi dobbiamo avere fiducia nell'azione del Governo, perchè il Governo ci comunicherà tutto quello che avrà intenzione di fare, e non si vuole tener conto del pericolo che il Governo ci comunichi i suoi propositi dopo che avrà deciso di attuarli, o peggio, dopo che li avrà attuati. Voi sapete benissimo che il Governo può tranquillamente procedere a certe operazioni senza attendere il voto del Parlamento. E' stato possibile licenziare alcune migliaia di lavoratori delle miniere di Carbonia in questi anni, senza che vi fosse una legge del Parlamento; evidentemente è anche possibile prendere altri provvedimenti di questo genere senza attendere che il Parlamento li abbia approvati, perchè nel nostro Paese talune leggi vengono approvate per sanzionare provvedimenti che sono già stati attuati. Dovete muovervi prima che il Governo decida, prima che si realizzi il sogno di coloro che, fuori

dalla Sardegna, ma anche in Sardegna, ritengono che la sorte del bacino carbonifero sia già segnata. Una delle persone che la pensano in questo modo è il senatore Azara, che non crede alle possibilità di sviluppo del bacino carbonifero, che non ci dice che cosa fa (perchè non fa niente) e che si limita a prendere un memoriale per consegnarlo ad un Ministro, il quale non lo legge, lo rifila a un relatore che poi, nello stendere la relazione, non ne tiene conto.

Sono molti coloro che non credono nelle possibilità di sviluppo del bacino carbonifero. A questa schiera appartengono purtroppo anche degli uomini che, in seno alla Democrazia Cristiana, sono considerati di primo piano. Sappiamo di Sottosegretari che ragionano in questo modo: «Ma perchè continuare a sperare nel miracolo di Carbonia? Liberiamoci di questo peso. Carbonia è stata una sciocchezza del fascismo». La stampa della borghesia italiana del nord è su questa posizione. Non si discutono più problemi tecnici, nè si parla di convenienza economica; si dice: «... è una sciocchezza del fascismo: sopprimiamola; è un peso finanziario per lo Stato: eliminiamolo». Questa è la posizione purtroppo ...

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. E la posizione della stampa non borghese quale è?

LAY. Io dico che una parte della borghesia italiana ha questa posizione, che purtroppo, disgraziatamente, è condivisa anche da molti uomini responsabili del vostro Partito in Sardegna, non nel Continente, ma in Sardegna, anche se queste posizioni non vengono manifestate negli organi di stampa.

Quindi bisognerà far presto, altrimenti succederà anche per Carbonia quello che è successo per Arborea: che un giorno ci troveremo qui riuniti, a discutere di problemi la cui soluzione sembra dipendere da noi, ma che invece sarà stata già decisa. Quando lo sapremo, noi vi attaccheremo forse un po' pesantemente, diremo delle cose spiacevoli, ma tutto sarà già compiuto.

Io però non rinuncio a credere che sia anco-

II LEGISLATURA

CV SEDUTA

16 SETTEMBRE 1954

ra possibile trovare quel clima di unanimità che altre volte intorno a questo problema specifico si è realizzato in questo Consiglio. Sono convinto che il Presidente della Giunta vorrà tranquillizzare tutti noi del Consiglio regionale, i cittadini e gli operai di Carbonia, e i Sardi tutti, per quanto riguarda l'avvenire di Carbonia e l'avvenire della nostra Isola. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955